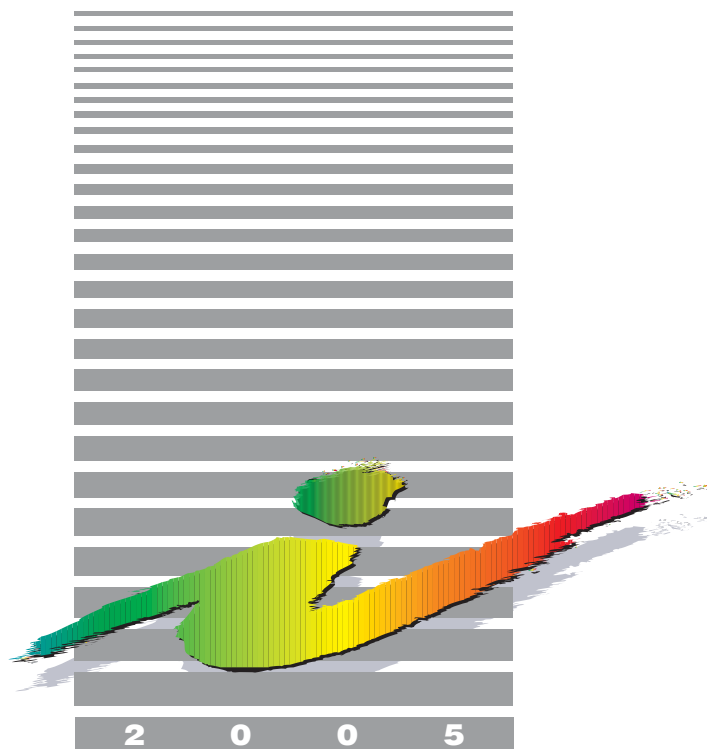




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settori

Cultura - Famiglia e società

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale

Anno 2002



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Settori

Cultura - Famiglia e società

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale

Anno 2002

A cura di:

Maria Pia Sorvillo e Andrea Cutillo

Parti redatte da:

Andrea Cutillo (Capitolo 1, Paragrafi dal 2.1 al 2.9, Capitolo 3, Paragrafi A.1, A.4, A.6, A.7)
Nicoletta Pannuzi (Paragrafi A.2, A.3, A.5)
Azzurra Tivoli (Paragrafi 2.10 e 2.11)

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio popolazione, istruzione e cultura
Tel. 06 46737577
e-mail: sorvillo@istat.it

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale

Anno 2002

Informazioni n. 31 – 2005

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

Stampa:
Centro Stampa e Riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 – Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
Commerciali e con citazione della fonte

Indice

Premessa	Pag. 7
Avvertenze	“ 9
1. Quadro generale dell'indagine	“ 11
1.1 La presentazione dei risultati	“ 11
1.2 Quadro di sintesi delle spese per l'istruzione.....	“ 11
2. I principali risultati	“ 13
2.1 Le spese per la frequenza dei corsi universitari	“ 13
2.1.1 <i>Le spese secondo il tipo di gestione dell'università frequentata</i>	“ 14
2.1.2 <i>Le spese all'università secondo la ripartizione territoriale dello studente</i>	“ 14
2.1.3 <i>Le spese per l'alloggio degli studenti universitari</i>	“ 15
2.2 Le spese per le scuole di alta formazione artistica e musicale.....	“ 16
2.3 Le spese per la scuola secondaria superiore.....	“ 16
2.3.1 <i>La scuola superiore pubblica e quella privata</i>	“ 17
2.3.2 <i>Le differenze territoriali</i>	“ 17
2.4 Le spese per la scuola media inferiore	“ 18
2.4.1 <i>Le differenze sul territorio</i>	“ 19
2.5 La spesa per i libri.....	“ 20
2.6 La scuola elementare	“ 21
2.6.1 <i>La spesa per ripartizione geografica</i>	“ 21
2.7 La scuola privata: dove è più diffusa e quanto si spende?	“ 23
2.8 La scuola dell'infanzia.....	“ 24
2.8.1 <i>Le differenze sul territorio</i>	“ 24
2.9 Le spese per l'asilo nido	“ 25
2.9.1 <i>Gli asili nido: qualche numero</i>	“ 26
2.10 Le borse di studio e i contributi in denaro	“ 26
2.11 La formazione professionale.....	“ 28
3. La composizione familiare e l'estrazione sociale	“ 31
3.1 Spese per l'istruzione e numero di iscritti nella famiglia.....	“ 31
3.2 Spese per l'istruzione e livello socio-economico	“ 33
3.2.1 <i>La condizione professionale della persona di riferimento</i>	“ 33
3.2.2 <i>Il titolo di studio della persona di riferimento</i>	“ 35
3.2.3 <i>Le spese per l'istruzione e il livello di consumi della famiglia</i>	“ 36
3.3 Le spese per la formazione professionale	“ 40
3.3.1 <i>La condizione professionale della persona di riferimento</i>	“ 40
3.3.2 <i>Il livello di consumi della famiglia</i>	“ 41
Appendice A: La metodologia e la tecnica di rilevazione	“ 43
Appendice B: Il modello di rilevazione	“ 51

Premessa

L'indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale è stata condotta dall'Istat nel 2002 nell'ambito di una convenzione con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Lo scopo era quello di fornire informazioni dettagliate sulle spese sostenute dalle famiglie per ciascuno dei componenti frequentanti un corso prescolare o impegnati in un corso di studi (scolastico, universitario o di formazione professionale).

Si tratta della prima indagine di questo genere; sino ad ora, infatti, esistevano solamente le informazioni rilevate dall'indagine sui consumi delle famiglie condotta annualmente dall'Istat, informazioni necessariamente poco dettagliate, in quanto inserite nel quadro complessivo dei consumi familiari. L'indagine sui consumi delle famiglie fornisce, infatti, le spese sostenute per i diversi capitoli di spesa identificati e un quadro di insieme della loro struttura secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti; rileva quindi tutte le spese affrontate dalla famiglia per il soddisfacimento dei propri bisogni, senza però scendere a livello individuale. Le esigenze informative specificatamente connesse all'istruzione e alla formazione professionale, essendo riferite ad un particolare comportamento di consumo, necessitano invece di una rilevazione più puntuale, dove le voci di spesa sono proposte con un maggior dettaglio. Inoltre, la raccolta di informazioni a livello individuale garantisce il necessario legame tra la spesa sostenuta e il tipo di corso frequentato, legame che perde di precisione quando le spese sono raccolte solamente a livello familiare come avviene nell'indagine sui consumi delle famiglie.

L'indagine è stata condotta congiuntamente all'indagine sui consumi delle famiglie approntando un questionario aggiuntivo, rimasto comunque autonomo nelle definizioni e nelle modalità. Nel questionario ad hoc sono considerate le voci per l'istruzione suddivise tra le spese indirizzate direttamente all'istituzione educativa (come le tasse o le rette di iscrizione) e le spese "esterne", relative ai beni e servizi acquistati sul mercato ma comunque necessari per frequentare il corso di istruzione, ad esempio i libri, i trasporti pubblici per frequentare i corsi, la cancelleria. Nella sezione relativa alla formazione professionale si richiedono complessivamente le spese sostenute per la frequenza dei corsi, con un dettaglio secondo la gestione (pubblica o privata) e l'argomento del corso.

Le famiglie di riferimento sono le stesse dell'indagine sui consumi, ma i rispondenti all'indagine ad hoc, condotta a livello individuale, sono solo quanti risultano iscritti o frequentano asili nido, corsi scolastici o universitari, corsi di formazione professionale. Il questionario individuale è stato associato al tradizionale riepilogo delle spese familiari: in tal modo, in fase di analisi dei risultati, è stato possibile utilizzare anche informazioni sulle caratteristiche socio-economiche e territoriali della famiglia.

L'indagine ad hoc segue il disegno campionario dell'indagine sui consumi, con un campione a due stadi, di cui il primo stratificato; le unità di primo stadio sono i comuni, e le unità di secondo stadio sono le famiglie residenti. Il territorio italiano è stato suddiviso in strati in base alla tipologia del comune, alla sua dimensione demografica e alla regione di appartenenza. Le famiglie intervistate sono state 26.306:¹ di queste, 9.440 hanno dichiarato di avere almeno un iscritto ad un corso di istruzione o di formazione professionale, per un totale di 14.665 persone per le quali sono state raccolte informazioni individuali sulle spese per l'istruzione e la formazione professionale.

Nonostante l'indagine sulle spese delle famiglie per istruzione e formazione professionale sia associata a quella sui consumi, esistono delle differenze sostanziali che fanno sì che le spese per l'istruzione rilevate e diffuse a partire dall'indagine sui consumi risultino solo parzialmente confrontabili con quelle rilevate dall'indagine ad hoc, considerate le diverse finalità e le diverse modalità di rilevazione. Inoltre, dal momento della consegna all'Istat dei questionari compilati, le due indagini hanno comunque seguito percorsi differenti, sia nel processo di controllo e correzione dati che nel processo di calcolo dei coefficienti di riporto all'universo. Per saperne di più sulle differenze tra le due indagini si rimanda comunque all'appendice metodologica.

¹ Il campione dell'indagine sui consumi era di 27.499 famiglie: di queste, 1.193 sono state eliminate perché o non avevano riconsegnato il modello aggiuntivo sulle spese per l'istruzione o quest'ultimo era stato annullato per evidenti incongruenze che non avrebbero potuto essere risolte con il piano di controllo e correzione dei dati. Il problema è stato affrontato nella fase del calcolo dei coefficienti di riporto all'universo.

I risultati dell'indagine presentati in questo volume, frutto della collaborazione tra Istat e Miur, sono una prima risposta alle esigenze informative relative ad un fenomeno finora largamente inesplorato come quello dei costi sostenuti dalle famiglie per incrementare il capitale umano disponibile al Paese e costituiscono un contributo ad una più approfondita analisi del sistema dell'istruzione e della formazione.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nei prospetti sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- | | |
|--------------------|---|
| Linea (-) | a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati. |
| Due puntini (..) | per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato. |

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

- | | |
|--------------------|--|
| Nord-ovest | Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria |
| Nord-est | Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna |
| Centro | Toscana, Umbria, Marche, Lazio |
| Mezzogiorno | |
| Sud | Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria |
| Isole | Sicilia, Sardegna |

1. Quadro generale dell'indagine

1.1 La presentazione dei risultati

L'obiettivo dell'indagine, svolta nel corso del 2002, era quello di cogliere la spesa sostenuta dalle famiglie italiane per ciascun membro iscritto ad un corso di istruzione o all'asilo nido, oppure frequentante un corso di formazione professionale. Poiché le interviste, coerentemente al disegno dell'indagine sui consumi delle famiglie, si sono svolte con cadenza mensile nel corso dell'intero anno solare 2002, sono state raccolte informazioni relative a due anni scolastici/accademici consecutivi: il 2001/02 per le interviste che si sono svolte tra gennaio ed agosto, e il 2002/03 per quelle svolte tra settembre e dicembre. Per semplicità, nella presentazione dei risultati si fa comunque riferimento all'anno di svolgimento dell'indagine, cioè all'anno solare 2002. Inoltre, le spese dichiarate dalle famiglie sono quelle effettivamente sostenute, al netto delle diverse forme di riduzione delle tasse di iscrizione e delle rette, concesse prevalentemente alle famiglie con basso reddito, così come di altre forme di esenzione. Si ricorda, inoltre, che nel 2002 erano attive alcune forme di rimborso, sia su tutto il territorio nazionale che in alcune regioni in particolare, che possono avere influito sulla spesa dichiarata dalle famiglie, così come possono avere influito borse di studio o altre forme di contributi al diritto allo studio erogati da enti pubblici o privati.

Il quadro complessivo delle spese sostenute per frequentare un corso di istruzione risulta composto da due categorie principali: le spese indirizzate direttamente alle istituzioni educative, tra le quali prevalgono le rette e le tasse di iscrizione, e le spese indirizzate all'acquisto di beni e servizi disponibili sul mercato, considerati comunque necessari per frequentare il corso. In quest'ultima categoria, definita in questo volume per brevità "spese esterne", sono state incluse ad esempio le spese per libri di testo, cancelleria e abbigliamento speciale, per i trasporti pubblici utilizzati per gli spostamenti da e per la scuola o l'università. La spesa è generalmente espressa come valore medio annuale, calcolato rispetto a tutti gli iscritti di un determinato ordine; in alcuni casi, tuttavia, è utile far ricorso alla media effettiva, considerando quindi solamente quanti hanno effettivamente sostenuto un determinato tipo di spesa; questo indicatore risulta particolarmente significativo per valutare tipologie di spesa affrontate solamente da una quota minoritaria di studenti. Infine, le spese per i corsi di formazione professionale, data la diversa durata dei differenti corsi, sono invece riportate come media mensile.

1.2 Quadro di sintesi delle spese per l'istruzione

Nel 2002 le famiglie italiane hanno dichiarato di avere speso mediamente 1.009 euro per ogni iscritto ad un corso di istruzione che andasse dall'asilo nido fino ai corsi universitari (Prospetto 1.1). Sia l'ammontare che la composizione di questa spesa variano molto a seconda dell'ordine di studi seguito e della gestione dell'istituzione formativa.

Gli ordini che richiedono un maggior impegno economico da parte delle famiglie sono i corsi universitari (comprendendo anche i corsi post-laurea) e le scuole di alta formazione artistica e musicale (conservatorio, accademia delle belle arti eccetera) dove la spesa media dichiarata è, rispettivamente, di 2.310 e di 2.425 euro per ogni iscritto. Le spese sostenute per gli iscritti alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare sono sensibilmente inferiori, anche se non irrilevanti: si tratta, infatti, di circa 500 euro di spesa media annuale. Anche la composizione della spesa all'interno dei singoli ordini varia: le spese dirette alle istituzioni educative sono più elevate in corrispondenza dei segmenti estremi del percorso di istruzione (scuola dell'infanzia e università) oltre che per gli asili nido, per i quali, data la carenza di offerta pubblica, è molto esteso il ricorso al privato.

Prospetto 1.1 - Spesa media annuale per tipo di spesa e ordine frequentato (in euro)

ORDINE	Tipo di spesa		Totale
	Diretta all'istituzione	Esterna	
Università	793	1.517	2.311
Afam (a)	1.210	1.215	2.425
Scuola superiore	186	987	1.173
Scuola media	111	550	661
Scuola elementare	213	267	480
Scuola dell'infanzia	409	93	501
Asilo nido	869	23	892
Totale	336	674	1.009

(a) Scuole di alta formazione artistica e musicale.

Come atteso, i successivi ordini di istruzione comportano l'aumento delle spese cosiddette esterne, non destinate direttamente all'istituzione educativa, ma comunque necessarie alla frequenza del corso, quali ad esempio le spese per cancelleria o libri di testo. Queste passano da 23 euro per un bambino che frequenta l'asilo nido a 1.517 euro all'anno per un iscritto all'università. Esistono significative differenze tra le spese affrontate a seconda che il corso sia a gestione privata o pubblica, come anche tra le spese affrontate dai residenti nelle diverse ripartizioni territoriali: entrambi gli aspetti verranno analizzati nei successivi paragrafi.

Relativamente alle spese per corsi di formazione professionale, affrontate nei paragrafi 2.11 e 3.3, la spesa media totale per iscritto risulta essere pari a 142 euro mensili.

2. I principali risultati

2.1 Le spese per la frequenza dei corsi universitari

La spesa media dichiarata per un iscritto all'università nel 2002 ammontava a 2.310 euro (Prospetto 2.1). Di questi, 793 vengono pagati direttamente all'istituzione e 1.517 costituiscono invece spese aggiuntive per beni e servizi necessari alla frequenza del corso universitario. Le voci più importanti risultano essere le spese per iscrizione (742 euro annuali), le spese per libri, incluse eventuali fotocopie e dispense, per quasi 480 euro, e le spese per trasporti (250 euro). Anche le spese per l'alloggio risultano essere molto consistenti, pari a 495 euro annuali; si tratta di un dato medio relativo al complesso degli studenti, che aumenta notevolmente considerando i soli fuori sede, come verrà fatto nel paragrafo 2.1.3.

Per quanto riguarda la spesa per iscrizioni, si rilevano delle differenze sostanziali tra le diverse aree disciplinari: si va dagli 832 euro per gli iscritti all'area medica ai 602 euro degli iscritti dell'area educazione fisica, passando attraverso i quasi 804 euro dell'area umanistica, ai circa 738 dell'area ingegneria e architettura, ai 716 dell'area giuridico-politico-economica e ai 656 dell'area scientifica e scientifico-tecnologica. Queste differenze sono influenzate da due fattori: da una parte, le spese per l'iscrizione universitaria aumentano all'aumentare della necessità di strumenti tecnici e laboratori per la frequenza degli studenti, e ciò è in linea con la politica dei diversi atenei in cui le tasse di iscrizione sono differenziate a seconda delle facoltà; dall'altra, la spesa media è più elevata laddove la percentuale di iscritti alle università private è maggiore, come avviene per le aree umanistica e giuridico-politico-economica.

Prospetto 2.1 - Spesa media annuale per l'istruzione universitaria per tipo di spesa e area disciplinare (in euro)

AREE DISCIPLINARI	Tipo di spesa							Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione			Libri	Trasporti	Alloggio	
Ingegneria e architettura	823	738	1.889	484	242	724	103	2.712
Giuridica, politica ed economica	751	716	1.367	464	239	403	8	2.118
Sanitaria	923	832	1.758	555	225	620	16	2.681
Scientifica e scientifico-tecnologica	727	656	1.581	471	282	571	5	2.308
Umanistica	832	804	1.380	476	268	397	2	2.212
Educazione fisica	635	602	1.415	396	286	439	..	2.050
Totale	793	742	1.517	479	251	494	22	2.311

Relativamente alle spese esterne, le aree disciplinari che si differenziano maggiormente dalla media sono l'area ingegneria e architettura e l'area medica, rispettivamente con 1.889 e 1.758 euro annuali a fronte dell'ammontare medio di 1.517 già menzionato. Analizzando nel dettaglio, si vede come la spesa per libri per gli iscritti nell'area sanitaria si discosti sensibilmente dalla media (oltre 555 euro annuali contro i quasi 480 per tutta l'università). Per l'area ingegneria-architettura si osserva invece come la spesa per strumenti tecnici sia pari a 103 euro annuali contro i circa 22 euro di media nazionale, a causa non solo del maggior costo degli strumenti, ma anche della più diffusa necessità di possederli: infatti, la percentuale di quanti dichiarano di avere sostenuto questo tipo di spesa è pari al 7,2 per cento degli iscritti a quest'area contro l'1,5 per cento registrato nelle altre aree.

2.1.1 Le spese secondo il tipo di gestione dell'università frequentata

La spesa media dichiarata per iscritto ad un'università privata ammonta a 4.266 euro all'anno (Prospetto 2.2). Di questi, 2.384 vengono versati direttamente all'istituzione universitaria (2.343 di sola iscrizione) e circa 1.880 vengono spesi esternamente per l'acquisto di altri beni e servizi. L'ammontare dichiarato di spesa per ogni iscritto alle università pubbliche è invece di circa 2.180 euro annuali. Le spese dirette all'università ammontano a 689 euro (637 per iscrizione), mentre le spese esterne sono pari a circa 1.493 euro all'anno.

Prospetto 2.2 - Spesa media annuale per l'istruzione universitaria per tipo di spesa e gestione (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa							Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione	Libri		Trasporti	Alloggio	Pasti	
Privata	2.384	2.343	1.882	472	302	785	231	4.266
Pubblica	689	637	1.493	479	248	475	162	2.182
Totale	793	742	1.517	479	251	494	166	2.311

Oltre alle ovvie differenze per l'iscrizione, esiste una sensibile differenza tra le spese esterne degli iscritti alle università private e degli iscritti alle università pubbliche. Analizzando le singole voci, si nota come questa differenza sia dovuta principalmente a tre voci, generalmente più elevate per chi frequenta una università privata: la spesa per trasporti (302 euro contro 248), quella per pasti fuori casa (231 euro contro 162), dovuta fondamentalmente al fatto che le università private spesso non dispongono di mense, e soprattutto le spese per alloggio (785 contro 475), dato che le private sono generalmente frequentate da una percentuale più elevata di studenti fuori sede. Si rileva, infatti, che la percentuale di quanti registrano spese per l'alloggio è pari al 21,5 per cento di quanti sono iscritti alle private contro il 14,4 per cento di quanti sono iscritti alle pubbliche, e che la spesa effettiva dei primi è pari a 3.665 euro annuali contro i 3.094 dei secondi. Ne emerge che le famiglie che optano per l'università privata, generalmente con buone disponibilità economiche, sono anche pronte a mantenere il figlio fuori casa con maggiore frequenza, sostenendo maggiori spese anche per questa voce.

2.1.2 Le spese all'università secondo la ripartizione territoriale dello studente

La spesa media per iscritto universitario presenta delle forti variazioni territoriali:¹ infatti passa dai 1.990 euro annuali per un iscritto del Sud ai 2.712 euro di un iscritto delle Isole (Prospetto 2.3). Analizzando più nel dettaglio, si osserva come le spese indirizzate direttamente all'università siano di 1.160 euro per gli studenti del Nord-ovest, di 1.028 per quelli del Nord-est, di 735 al Centro e di circa 550 nel Mezzogiorno. Questo dato rispecchia le differenti politiche di auto finanziamento adottate dagli atenei e le differenze di reddito che caratterizzano le diverse parti del Paese: è noto, infatti, che nel fissare le rette universitarie la maggior parte degli atenei adotta il principio della progressività in relazione al reddito familiare. Per quanto riguarda il Nord-ovest, inoltre, ha importanza anche il fatto che ben il 15,8 per cento degli iscritti universitari residenti in questa area geografica risulta iscritto ad un'università privata, contro il 4,6 per cento del Nord-est, il 3,6 per cento del Centro, il 2,6 per cento del Sud e il 4,1 per cento delle Isole.

¹ L'unità di rilevazione è la famiglia anagrafica, della quale si considera la residenza; un giovane che si trasferisce per motivi di studio risulta solitamente residente presso la famiglia di origine.

Prospetto 2.3 - Spesa media annuale per l'istruzione universitaria per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Libri		Trasporti	Alloggio	
Nord-ovest	1.161	1.117	1.307	429	308	264	2.468
Nord-est	1.028	947	1.480	408	271	542	2.508
Centro	735	685	1.471	480	222	417	2.206
Sud	542	505	1.447	503	215	471	1.989
Isole	570	506	2.142	582	259	993	2.712
Italia	793	742	1.517	479	251	494	2.311

Per quanto riguarda le spese esterne, quelle affrontate dagli studenti residenti nel Nord-ovest sono le più basse, pari a 1.307 euro annuali, contro i poco più di 1.450 registrati al Nord-est, al Centro e al Sud. Nelle Isole si registrano, invece, 2.142 euro annuali; questo più alto livello di spesa è dovuto fondamentalmente alle spese medie per l'alloggio, che incidono per circa 993 euro contro i 264 del Nord-ovest, i 417 del Centro, i 471 del Sud e i 542 del Nord-est, in relazione alla più elevata migratorietà per motivi di studio che si registra tra gli studenti isolani.

2.1.3 Le spese per l'alloggio degli studenti universitari

Come detto, le spese per l'alloggio incidono mediamente per 495 euro su tutti gli iscritti, con forti differenziazioni territoriali (Prospetto 2.4). Queste differenze sono dovute in buona parte alle diverse percentuali di quanti si sono trasferiti per studiare:² si passa infatti dal 7,9 per cento degli iscritti del Nord-ovest che riportano spese per alloggio al circa 14 per cento di Centro e Nord-est, al 16 per cento del Sud e al 33,3 per cento delle Isole. L'alta percentuale di studenti residenti in Sicilia e in Sardegna che si trasferiscono per motivi di studio riflette la minore offerta universitaria, ridotta in termini di sedi universitarie e di corsi attivati, oltre ad indicare un'inclinazione dei giovani isolani ad inserirsi precocemente in un contesto territoriale più accogliente rispetto ai futuri sbocchi professionali.

Prospetto 2.4 - Spesa media annuale e spesa media annuale effettiva per l'alloggio degli studenti universitari per ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa media	Studenti che indicano la spesa (%)	Spesa media effettiva
Nord-ovest	264	7,9	3.350
Nord-est	542	13,7	3.952
Centro	417	14,1	2.964
Sud	471	16,0	2.950
Isole	993	33,3	2.982
Italia	494	15,7	3.141

² Le percentuali fornite sui trasferimenti riguardano solo gli studenti che registrano spese per l'alloggio, comprese le bollette. Restano quindi esclusi quanti si sono trasferiti, ad esempio da parenti, senza pagare alcunché né per l'affitto né per le bollette della casa.

Tenendo conto solamente di quanti si sono effettivamente trasferiti per studiare in una sede diversa dalla propria residenza, la spesa media effettiva risulta pari a poco più di 2.950 euro annuali per quanti provengono dal Mezzogiorno e dal Centro, e sale a circa 3.350 per il Nord-ovest e 3.952 per il Nord-est, cifre che presumibilmente rispecchiano le diverse possibilità economiche delle famiglie residenti nelle diverse zone di Italia.

2.2 Le spese per le scuole di alta formazione artistica e musicale

L'esigua numerosità del collettivo di riferimento (circa 60.000 iscritti in Italia) non permette di rilasciare stime a livello di ripartizione e/o di gestione. Alcune informazioni complessive sono comunque disponibili: la spesa media per un iscritto ad una scuola di alta formazione³ è di circa 2.425 euro; di questi, 1.210 vengono pagati direttamente all'istituzione (1.114 per la sola iscrizione) e 1.215 sono spese esterne. Tra queste ultime, molto consistenti risultano essere le spese per l'alloggio, probabilmente a causa della scarsa diffusione sul territorio di queste particolari scuole, di fatto concentrate in alcune città, che risultano pari a 411 euro annuali di media su tutti gli iscritti. Inoltre, sono importanti le spese per trasporti, pari a 265 euro all'anno, e le spese per libri (circa 150 euro). Raggruppando insieme le voci "Abbigliamento speciale", "Cancelleria", "Strumenti tecnici" e "Altre spese per la scuola", cioè le voci di spesa relative alla dotazione tecnica necessaria per questo tipo di istituti, si raggiungono in media 270 euro annuali.

2.3 Le spese per la scuola secondaria superiore

Le famiglie italiane hanno dichiarato di avere speso mediamente circa 1.170 euro annuali per ogni iscritto alla scuola superiore (Prospetto 2.5). Di questi, circa 186 euro sono diretti alla scuola (versati quasi interamente sotto forma di iscrizione o contributo "volontario") e 987 euro vengono invece spesi esternamente all'istituzione scolastica. Relativamente a questi ultimi, le voci più importanti risultano essere le spese per libri (quasi 360 euro), per trasporti pubblici (180 euro), per gite ed eventi culturali (141 euro di media) e per cancelleria (circa 90 euro).

Prospetto 2.5 - Spesa media annuale per la frequenza della scuola superiore per tipo di spesa e tipo di scuola (in euro)

TIPI DI SCUOLA	Tipo di spesa							Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione			Libri	Trasporti	Cancelleria	
Istituti professionali	134	123	810	235	210	78	72	944
Istituti tecnici	232	219	964	329	191	93	126	1.196
Licei e magistrali	167	161	1.093	449	153	93	202	1.259
Istituti d'arte e licei artistici	200	182	1.207	453	161	174	92	1.407
Totale	186	176	987	357	180	93	141	1.173

(a) Sono incluse visite guidate ed eventi culturali.

Le spese rivolte direttamente alla scuola sono più alte per gli istituti tecnici, arrivando a oltre 230 euro annuali contro la media di circa 155 su tutti gli altri tipi di scuola: questo è dovuto al fatto che tale tipo di

³ Le scuole di alta formazione artistica e musicale comprendono il Conservatorio di musica, l'Accademia delle belle arti, gli istituti musicali pareggiati, le accademie legalmente riconosciute, l'Istituto superiore per le industrie artistiche, l'Accademia nazionale di danza e l'Accademia nazionale di arte drammatica.

istruzione necessita maggiormente di laboratori ed attrezzatura tecnica, cosa che fa aumentare il livello dei contributi richiesti. Per quanto riguarda invece le spese esterne, queste crescono passando dagli istituti professionali (810 euro annuali per iscritto) ai licei (1.093 euro all'anno) e raggiungono il massimo con gli oltre 1.200 euro rilevati per l'istruzione artistica, dove assumono un alto valore le voci "Cancelleria" e "Altre spese" con oltre 280 euro all'anno. La voce per libri, la più importante per questo ordine di istruzione, registra forti differenze a seconda del tipo di scuola frequentato: dai 450 euro spesi per gli iscritti a licei e istituti magistrali e dell'istruzione artistica si scende ai circa 330 dei tecnici e ai 235 degli istituti professionali. Una quota consistente delle spese è relativa alle gite scolastiche e alla partecipazione ad eventi culturali: la spesa dichiarata varia dai 200 euro di media per gli iscritti ai licei fino ai circa 70 euro degli iscritti agli istituti professionali, di pari passo con i livelli di partecipazione a questo tipo di attività, che scendono dal 13 per cento degli iscritti ai licei fino al 6,4 per cento degli iscritti ai professionali.

2.3.1 La scuola superiore pubblica e quella privata

La spesa che le famiglie affrontano per mandare i propri figli alle scuole superiori private è considerevolmente più alta rispetto alle scuole pubbliche: si passa, infatti, da quasi 3.240 euro annuali a circa 1.040 (Prospetto 2.6). Ovviamente, questa differenza è quasi interamente dovuta alle spese direttamente indirizzate alla scuola, che passano dai 1.984 euro per gli iscritti ad una scuola privata ai circa 70 euro degli iscritti ad una scuola pubblica: come è noto, la scuola pubblica è gratuita fino al compimento dell'obbligo scolastico (primo anno della scuola secondaria superiore), e anche successivamente sono richiesti alle famiglie contributi generalmente di importo limitato, inclusi qui nella voce "Iscrizione".

Prospetto 2.6 - Spesa media annuale per la scuola superiore per tipo di spesa e gestione della scuola (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa						Totale	
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione			Libri	Trasporti		Pasti
Privata	1.984	1.959		1.254	316	232	155	3.238
Pubblica	72	62		970	360	177	84	1.042
Totale	186	176		987	357	180	88	1.173

Anche le spese esterne risultano maggiori per gli iscritti agli istituti privati, soprattutto a causa delle voci "Pasti e spuntini fuori casa per frequentare le lezioni", "Altre spese per la scuola" e "Spese per l'alloggio". Quest'ultima voce non deve sorprendere: hanno riportato questa spesa circa il 6 per cento degli iscritti ad una scuola privata (solo 0,7 per cento per la scuola pubblica), presumibilmente quanti si trasferiscono presso parenti, fornendo comunque un contributo, provenendo da zone disagiate o per frequentare particolari istituti.

2.3.2 Le differenze territoriali

La spesa per gli iscritti alle scuole superiori è notevolmente diversificata a seconda della ripartizione geografica di residenza: si passa dai 1.417 euro annuali per iscritto del Nord-ovest ai 913 euro del Sud, passando attraverso i 1.100 delle Isole e i circa 1.300 di Centro e Nord-est (Prospetto 2.7). Queste differenze derivano sia dai contributi indirizzati direttamente alla scuola sia dalle spese affrontate esternamente: per quanto riguarda il primo aspetto la variazione è tra i 95 euro annuali del Sud e i circa 282 del Nord-ovest, conseguenza anche del

diverso ricorso alla scuola pubblica e alla scuola privata sul territorio. La percentuale degli iscritti alla seconda scende, infatti, dal 9 per cento del totale degli iscritti al Nord-ovest fino al 4 per cento degli iscritti al Sud.

Prospetto 2.7 - Spesa media annuale per la scuola superiore per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Libri		Trasporti	Gite (a)	
Nord-ovest	282	261	1.135	358	221	182	1.417
Nord-est	221	201	1.087	344	278	201	1.308
Centro	190	183	1.068	355	167	169	1.258
Sud	95	92	818	357	144	86	913
Isole	189	188	912	374	109	93	1.101
Italia	186	176	987	357	180	141	1.173

(a) Sono incluse visite guidate ed eventi culturali.

Analizzando le spese esterne alla scuola, si nota comunque come queste scendano da circa 1.100 euro annuali del Centro-Nord a 912 euro delle Isole e 818 del Sud. Queste differenze sono dovute fondamentalmente alle voci “Trasporti pubblici” e “Gite scolastiche, visite guidate ed eventi culturali”, in buona misura a causa del fatto che la percentuale di ragazzi che riporta queste voci è considerevolmente più bassa nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (rispettivamente 33,6 per cento contro 49,8 per cento per i trasporti e 9,7 per cento contro 13 per cento per gite ed eventi culturali).

2.4 Le spese per la scuola media inferiore

La spesa media dichiarata per un iscritto alle scuole medie inferiori ammontava nel 2002 a circa 661 euro annuali, di cui 111 euro direttamente alla scuola e 550 come spese esterne (Prospetto 2.8). Come già osservato per gli ordini superiori, la spesa esterna con maggiore peso è quella relativa ai libri richiesti per la frequenza del corso, con 245 euro annuali. Anche le spese per cancelleria sono una voce importante, pari a circa 120 euro di media annua, seguite dalle spese per gite, visite guidate ed eventi culturali, che assommano a 63 euro all'anno.

Prospetto 2.8 - Spesa media annuale per la scuola media inferiore per tipo di spesa e gestione della scuola (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Libri		Cancelleria	Gite (a)	
Privata	1.388	1.211	659	301	163	72	2.047
Pubblica	65	12	546	243	120	63	610
Totale	111	54	550	245	121	63	661

(a) Sono incluse visite guidate ed eventi culturali.

Il livello e la composizione delle spese sono molto diversi a seconda che si frequenti una scuola pubblica o una privata: si passa da 65 euro versati in media alla prima ai circa 1.390 euro annui per la seconda, alla quale comunque sono iscritti appena il 3,5 per cento degli alunni delle scuole medie. Per quanto riguarda la scuola pubblica, facendo le medie inferiori parte della scuola dell'obbligo, perde peso la voce "Iscrizioni, rette e tasse scolastiche", nella quale sono registrati i contributi volontari, mentre acquistano peso le altre voci, relative alla mensa, allo scuolabus, a eventuali corsi organizzati dalla scuola o al prolungamento dell'orario, servizi erogati a pagamento anche presso le scuole pubbliche. Sono, infatti, circa un terzo gli iscritti a una scuola a gestione pubblica per i quali risulta un pagamento di un contributo volontario alla scuola, mentre il 17 per cento presenta spese per la mensa, il 9 per cento per usufruire del servizio di scuolabus e il 5 per cento per un corso organizzato dalla scuola o per il prolungamento dell'orario, per un totale del 27 per cento di bambini che presentano spese per servizi scolastici aggiuntivi a pagamento.

Le percentuali di quanti usufruiscono dei servizi aggiuntivi (mensa, scuolabus e corsi a pagamento) non sono significativamente diverse tra scuola pubblica e scuola privata (Prospetto 2.9).

Prospetto 2.9 - Spesa media annuale e spesa media annuale effettiva per l'utilizzo di servizi scolastici aggiuntivi a pagamento nella scuola media inferiore per gestione della scuola (in euro)

GESTIONE	Spesa media	Studenti che indicano la spesa (%)	Spesa media effettiva
Privata	177	28,7	615
Pubblica	53	27,0	195
Totale	57	27,1	211

Per i bambini iscritti a una privata risultano spese per un servizio aggiuntivo nel 28,7 per cento dei casi, una quota non significativamente diversa dal 27 per cento che si registra per i bambini iscritti a una pubblica, anche se la spesa media mensile effettiva per i primi è molto più consistente che per i secondi, con 615 euro contro 195.

2.4.1 Le differenze sul territorio

La spesa media per un bambino iscritto alle medie varia a seconda della ripartizione di appartenenza (Prospetto 2.10). Si passa, infatti, dagli oltre 750 euro per i bambini residenti al Nord e al Centro ai circa 540 del Mezzogiorno. Questi dati riflettono le diverse caratteristiche esistenti nelle tre ripartizioni. Anzitutto, si registra un diverso ricorso alla scuola privata, molto più frequente al Nord: i bambini iscritti ad una privata nel Nord sono circa il 6,1 per cento, nel Centro il 3,8 per cento, nel Mezzogiorno solo l'1,3 per cento. Inoltre, il Nord è caratterizzato da un maggior ricorso ai servizi aggiuntivi a pagamento, che sono riportati per il 42,1 per cento degli iscritti, contro il 32,9 per cento del Centro e il 12,3 per cento del Mezzogiorno.

Prospetto 2.10 - Spesa media annuale per la scuola media inferiore per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa				Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	
		Iscrizione	Altri servizi		
Nord	214	105	108	544	758
Centro	101	46	55	654	755
Mezzogiorno	30	14	15	514	543
Italia	111	54	57	550	661

Questo risultato può essere in parte dovuto alle differenze nel mercato del lavoro: dove è maggiore la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, è maggiore l'utilizzo di servizi quali lo scuolabus, la mensa e il prolungamento dell'orario; dove questa è inferiore, l'organizzazione familiare richiede un minore ricorso a questo tipo di servizi aggiuntivi.

2.5 La spesa per i libri

Relativamente alle spese per libri di testo, scolastici o universitari che fossero, sono stati considerati anche i testi acquistati al mercato dell'usato, le eventuali spese sostenute per libri non strettamente di testo (ad esempio i libri di lettura consigliati dagli insegnanti), insieme a quelle per vocabolari, dizionari o atlanti e le spese per dispense (queste ultime molto rilevanti soprattutto all'università) e per fotocopie. Questo per dare un quadro completo delle spese da sostenere per avere il supporto di studio necessario alla frequenza dei corsi.

Prospetto 2.11 - Spesa media annuale per libri nei diversi ordini (in euro)

ORDINE	Spesa media annuale
Università	479
Afam (a)	149
Scuola superiore	357
Scuola media	245
Scuola elementare	25
Totale	254

(a) Scuole di alta formazione artistica e musicale.

La spesa aumenta considerevolmente al crescere dell'ordine di studi (Prospetto 2.11): si passa infatti dai 480 euro annuali in media dichiarati dagli iscritti universitari ai 357 delle scuole superiori, ai circa 245 delle scuole medie, fino ad arrivare a 25 euro per i bambini iscritti alle elementari. Per quanto riguarda questi ultimi, è utile ricordare che i libri di testo sono forniti direttamente dalle scuole e che questa spesa è relativa ai libri di inglese (non forniti gratuitamente dalle scuole) e ad eventuali vocabolari, dizionari o atlanti, nonché ai libri di lettura consigliati dalle maestre. È comunque dalle scuole medie che questa voce di spesa comincia a diventare importante, risultando addirittura quella più consistente in assoluto per le scuole medie e superiori. Come era

lecito aspettarsi, analizzando i singoli ordini, non si registrano differenze significative né con un'analisi ripartizionale né secondo la gestione pubblica/privata dell'istituto.

2.6 La scuola elementare

La frequenza della scuola elementare risulta sensibilmente meno costosa per le famiglie rispetto alle scuole medie, ed è anzi in assoluto la meno costosa, con una spesa media dichiarata per il 2002 di 480 euro (Prospetto 2.12). Le voci più importanti risultano essere le spese per gli articoli di cancelleria (126 euro), che comprendono anche gli zaini, per la mensa (109 euro), per l'iscrizione (83 euro) e per l'abbigliamento speciale (49 euro), fondamentalmente i grembiuli. Ancora una volta, le spese affrontate dalle famiglie cambiano molto considerando separatamente quelle per un bambino iscritto ad una scuola pubblica o a una scuola privata: mentre non si notano differenze significative per le spese esterne, le spese dirette alla scuola ammontano a 1.253 euro annuali per gli istituti privati contro i 138 euro versati alla scuola pubblica. Inoltre, per le private queste sono spiegate prevalentemente dalla retta d'iscrizione, laddove per un bambino nel sistema pubblico i pagamenti alla scuola sono dovuti fondamentalmente al servizio di mensa.

Prospetto 2.12 - Spesa media annuale per la scuola elementare per tipo di spesa e gestione della scuola (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Mensa e riscaldamento		Cancelleria	Abbigliamento speciale	
Privata	1.253	1.075	158	303	112	77	1.555
Pubblica	138	12	105	265	127	47	403
Totale	213	83	109	267	126	49	480

È interessante notare come la percentuale di bambini che pagano servizi aggiuntivi sia maggiore per le scuole pubbliche (45 per cento) rispetto alle private (36 per cento), per le quali probabilmente il costo di questi servizi è in alcuni casi già compreso nelle rette di iscrizione. La spesa media effettiva affrontata dalle famiglie per i bambini che fruiscono di questi servizi è comunque maggiore nelle scuole private rispetto alle pubbliche (482 euro contro 279).

2.6.1 La spesa per ripartizione geografica

Come già osservato per la scuola media, anche per la scuola elementare la spesa media annuale segue un gradiente territoriale che va dal Mezzogiorno al Nord, passando da un minimo di 331 euro per le regioni meridionali ad un massimo di 625 euro per il Nord (Prospetto 2.13). Per quanto riguarda le spese versate direttamente alla scuola, che spiegano le grandi differenze territoriali, si passa dai 354 euro annuali delle regioni settentrionali ai 79 delle regioni del Mezzogiorno.

Prospetto 2.13 - Spesa media annuale per la scuola elementare per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa				Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	
		Iscrizione	Altri servizi		
Nord	354	119	235	270	625
Centro	222	97	125	298	520
Mezzogiorno	79	45	34	252	331
Italia	213	83	130	267	480

Diversamente che per la scuola media, le differenze sono spiegate quasi per intero dalla percentuale di quanti utilizzano servizi aggiuntivi e solamente in minima parte dalla diversa diffusione delle scuole private, che sono più presenti al Centro (9 per cento degli iscritti) che non al Nord (6,8 per cento). Infatti, il ricorso a servizi aggiuntivi a pagamento offerti dalla scuola è pari al 60 per cento tra i bambini residenti nel Nord, al 55 per cento tra quelli del Centro, scende al 32,5 per cento nel Sud ed è appena il 10,9 per cento nelle Isole.

La spesa per servizi aggiuntivi risulta fortemente decrescente passando dal Nord al Mezzogiorno: ciò è causato, come detto, sia dal diverso tasso di utilizzazione di questi servizi (analogamente a quanto già osservato per le scuole medie) sia anche dal diverso costo che essi presentano, indicato dalla spesa media effettiva (Prospetto 2.14).

Prospetto 2.14 - Spesa media annuale per servizi scolastici aggiuntivi nella scuola elementare per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa media	Studenti che indicano la spesa (%)	Spesa media effettiva
MENSA/RISCALDAMENTO			
Nord	202	52,8	383
Centro	103	42,5	241
Mezzogiorno	25	19,2	130
Italia	109	36,5	297
SCUOLABUS			
Nord	24	17,2	140
Centro	16	15,8	104
Mezzogiorno	7	8,0	84
Italia	15	13,0	118
ALTRI CORSI O PROLUNGAMENTO DELL'ORARIO			
Nord	9	7,5	119
Centro	5	4,7	114
Mezzogiorno	2	2,0	102
Italia	5	4,6	115

Sia la voce di spesa per mensa e riscaldamento che quella per lo scuolabus presentano un andamento fortemente decrescente passando dal Nord al Mezzogiorno, mentre questa tendenza è meno accentuata per la spesa per altri corsi o prolungamento dell'orario.

2.7 La scuola privata: dove è più diffusa e quanto si spende?

La frequenza della scuola privata non è uniformemente distribuita tra gli ordini di scuola né sul territorio, e, generalmente, risulta maggiormente concentrata nelle regioni settentrionali. Per la scuola secondaria superiore, la quota di iscritti alle private al Nord è del 7,9 per cento, mentre al Centro è del 5,2 per cento e nel Mezzogiorno del 4,7 per cento. Le differenze territoriali crescono per le scuole medie, dove le percentuali sono rispettivamente del 6,1 per cento, del 3,8 per cento e dell'1,3 per cento, mentre si attenuano alle elementari: in quest'ordine di studi, infatti, è il Centro a registrare la maggiore percentuale di iscritti alle private, con il 9 per cento del totale contro il 6,8 per cento del Nord e il 5,7 per cento del Mezzogiorno. Considerando le superiori, è interessante notare come queste siano frequentate maggiormente da maschi (62,4 per cento contro il 37,6 per cento delle ragazze), fatto che non si riscontra negli altri ordini, a conferma che la scuola superiore privata ha spesso il compito di recuperare anni scolastici perduti o di reindirizzare *curricula* scolastici inadeguati: è noto infatti come i ragazzi hanno spesso un andamento scolastico peggiore delle coetanee.

Analizzando la scuola dell'obbligo, oltre alle ovvie differenze nell'ammontare delle spese sostenute dalle famiglie per l'iscrizione e i contributi alle scuole, si riscontrano rilevanti differenze nelle spese esterne, che risultano sistematicamente maggiori per i bambini iscritti a una scuola privata rispetto a una pubblica (660 euro annuali contro 546 per le medie e 303 contro 265 alle elementari). Emerge, quindi, che le famiglie con un figlio iscritto alla scuola privata, godendo generalmente di maggiori disponibilità economiche, spendono di più per voci che non dovrebbero differire sensibilmente tra le due gestioni (Prospetto 2.15).

Prospetto 2.15 - Spesa media annuale per tipo di spesa, ordine e gestione della scuola (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa				Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	
		Iscrizione	Altri servizi		
SCUOLA SUPERIORE					
Privata	1.984	1.959	25	1.254	3.238
Pubblica	72	62	9	970	1.042
Totale	186	176	10	987	1.173
SCUOLA MEDIA					
Privata	1.388	1.211	177	659	2.047
Pubblica	65	12	53	546	610
Totale	111	54	57	550	661
SCUOLA ELEMENTARE					
Privata	1.253	1.075	177	303	1.555
Pubblica	138	12	126	265	403
Totale	213	83	130	267	480

Il costo medio della retta di iscrizione ad una scuola media privata è pari a 1.211 euro, che costituisce l'87 per cento del totale dei versamenti alla scuola. Per la scuola pubblica appena 12 euro annuali di media su tutti i bambini vengono spesi sotto forma di contributi (versati dal 33 per cento dei bambini), mentre altri 53 euro sono pagati per i servizi aggiuntivi. La situazione non cambia alle elementari, dove le famiglie spendono 1.075 euro annuali per ogni iscritto per la retta della scuola privata (circa l'86 per cento del totale versato alla scuola); alla scuola pubblica vengono versati circa 12 euro come contributi per la frequenza (riportano questo tipo di spesa solamente il 17 per cento dei bambini) e i restanti 126 per altri servizi offerti dalla scuola a pagamento.

2.8 La scuola dell'infanzia

Le famiglie intervistate hanno dichiarato di avere speso in media circa 500 euro per i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia: di questi, 409 vengono versati direttamente alla scuola, mentre 93 sono spese esterne all'istituzione (Prospetto 2.16). Tra queste ultime, le uniche voci che non riportano importi marginali sono le spese per abbigliamento e per cancelleria con 35 e 29 euro rispettivamente. Dei 409 euro pagati direttamente alla scuola, 262 sono per l'iscrizione e 136 per la voce "Mensa e riscaldamento". Come sempre, le caratteristiche della spesa emergono più chiaramente con un'analisi differenziale secondo la gestione: si passa dagli 892 euro annuali affrontati per un bimbo iscritto ad una materna privata a 353 euro spesi per la scuola pubblica. Tra gli iscritti alle private, pari al 27,5 per cento del totale, la voce preponderante risulta essere la spesa per iscrizione, pari a 733 euro annuali, seguiti dai circa 70 spesi in media per la mensa/riscaldamento.

Prospetto 2.16 - Spesa media annuale per la scuola dell'infanzia per tipo di spesa e gestione (in euro)

GESTIONE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Mensa e riscaldamento		Cancelleria	Abbigliamento speciale	
Privata	815	733	68	76	35	15	892
Pubblica	254	83	161	99	35	35	353
Totale	409	262	136	93	35	29	501

Per quanto riguarda la scuola pubblica, frequentata dal restante 72,5 per cento dei bambini, nonostante l'iscrizione sia gratuita, la spesa media per la corrispondente voce risulta essere pari a 83 euro, relativi ai contributi richiesti alle famiglie, pagati per il 24 per cento dei bambini.⁴ La spesa maggiore che viene affrontata è per la mensa e riscaldamento, pari a oltre 160 euro annuali di media per ogni iscritto. La percentuale di quanti riportano questa spesa è del 54 per cento, per una spesa media effettiva di circa 300 euro. Inoltre, per il 57 per cento dei bambini iscritti ad una scuola pubblica si paga una quota per servizi aggiuntivi (soprattutto il servizio di mensa), contro il 27 per cento dei bambini iscritti ad una scuola privata. Anche in questo caso, è probabile che per questi ultimi il servizio sia spesso compreso nella retta di iscrizione.

2.8.1 Le differenze sul territorio

Da un'analisi territoriale emerge ancora una volta che l'istruzione è generalmente più costosa nel Nord rispetto alle altre ripartizioni d'Italia (Prospetto 2.17). Essendo le spese affrontate esternamente alla scuola relativamente marginali, queste differenze sono dovute fondamentalmente a quanto versato alla scuola, che scende dai circa 640 euro annuali spesi dalle famiglie per un bambino residente nel Nord fino ai 198 per un bambino del Mezzogiorno, passando attraverso i 343 del Centro.

⁴ Si noti che le famiglie che non erano in grado di identificare le spese relative a mensa e riscaldamento le hanno riportate nella voce "Iscrizione".

Prospetto 2.17 - Spesa media annuale per la scuola dell'infanzia per tipo di spesa e ripartizione geografica (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Mensa e riscaldamento		Cancelleria	Abbigliamento speciale	
Nord	640	447	182	65	15	29	704
Centro	343	145	182	103	27	40	446
Mezzogiorno	198	123	67	117	46	40	316
Italia	409	262	136	93	29	35	501

Alla base di questo fenomeno sono le notevoli differenze nel ricorso al privato (38 per cento al Nord, 19 per cento al Centro e 20 per cento nel Mezzogiorno), ma specialmente il diverso costo e il diverso tasso di utilizzo dei servizi offerti dalla scuola. Relativamente a quest'ultimo aspetto, per l'87 per cento dei bambini del Nord e l'82 per cento di quelli del Centro è riportata una spesa per servizi aggiuntivi offerti dalla scuola, contro il 52 per cento per i bambini del Mezzogiorno.

2.9 Le spese per l'asilo nido

Sebbene a rigore l'asilo nido non faccia parte del sistema dell'istruzione, è sembrato tuttavia opportuno analizzare anche le spese sopportate dalle famiglie per questo tipo di servizio, che riveste un ruolo cruciale nella fase di pre-scolarizzazione e di socializzazione del bambino.

La spesa annuale per un bambino iscritto ad un asilo nido è pari a 892 euro⁵ (Prospetto 2.18). Ovviamente, le spese sono quasi interamente indirizzate alla struttura: 869 euro vengono infatti erogati direttamente agli istituti. Non essendo generalmente previsto lo scuolabus per bambini così piccoli, né gli altri servizi aggiuntivi considerati per gli ordini scolastici, la spesa affrontata dalle famiglie è principalmente per l'iscrizione (832 euro annuali), mentre i restanti 37 euro provengono dalla voce "Mensa, riscaldamento".

Prospetto 2.18 - Spesa media annuale per l'asilo nido per tipo di spesa, ripartizione geografica e gestione (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di spesa			Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		
		Iscrizione	Esterna	
Nord	1.147	1.092	8	1.155
Centro	824	775	23	847
Mezzogiorno	532	530	44	575
Italia	869	832	23	892
GESTIONE				
Privata	1.248	1.194	25	1.273
Pubblica	632	606	22	654

⁵ Nel caso i bambini avessero frequentato il nido solamente per alcuni mesi, l'importo è stato comunque considerato come riferito all'intero anno.

Nonostante l'asilo nido sia un servizio a pagamento, anche quando di gestione pubblica, risulta che il 28,5 per cento dei bambini iscritti ad un asilo pubblico non riporta una spesa per iscrizione. La spesa media per tutti gli iscritti a un asilo pubblico risulta comunque essere di 654 euro annuali, di cui 606 euro per l'iscrizione (che salgono a 848 considerando solamente quanti riportano la spesa). Per un iscritto ad un nido privato il costo totale è di circa il doppio, con una spesa media di 1.273 euro, di cui il 94 per cento di sola iscrizione.

La determinazione del costo di iscrizione è definita a livello comunale e sulla base del principio della progressività; ciò spiega alcune differenze tra le ripartizioni: si passa infatti dai 1.155 euro annuali per il Nord (1.092 di iscrizione) agli 847 del Centro (775 di iscrizione) fino ai 575 euro del Mezzogiorno (530 per la sola iscrizione), e questo nonostante ben il 50 per cento dei bimbi del Mezzogiorno risulti frequentare un nido privato, contro il 35 per cento del Nord e il 31 per cento del Centro.

2.9.1 *Gli asili nido: qualche numero*

Nonostante questa indagine fosse rivolta all'esplorazione delle spese sostenute dalle famiglie, essa permette anche una visione del mondo degli asili nido nei suoi aspetti "quantitativi". Non esistono, infatti, fonti statistiche esaustive a livello nazionale né sul numero dei bambini iscritti né sul numero dei nidi, né tantomeno sulla gestione di questi.

Dall'indagine risulta che i bambini iscritti ad un asilo nido sono circa 235 mila. Di questi, il 20,5 per cento sono bambini residenti nel Nord-ovest, il 21,7 per cento sono del Nord-est, il 26,7 per cento sono residenti nel Centro, il 20,5 per cento sono residenti nel Sud ed il 10,6 per cento sono delle Isole.

Confrontando gli iscritti nati tra il 1999 e il 2001 con la popolazione di età corrispondente, si vede come il ricorso all'asilo nido cresca al crescere dell'età del bambino, pur mantenendosi relativamente basso: il 6,8 per cento dei nati nel 2001, il 15,5 per cento dei nati nel 2000 e il 21,3 per cento dei nati nel 1999.⁶ Nelle famiglie italiane, quindi, prevale la tendenza a rimandare l'iscrizione dei bambini all'asilo nido preferendo accudire i bambini molto piccoli in casa, come si continua a fare anche per i bambini di due anni in quasi l'80 per cento dei casi.

Per quanto riguarda infine la gestione dell'asilo nido, si è visto che la percentuale di iscritti ad un asilo privato è maggiore nel Mezzogiorno che al Centro-Nord: è probabile che questo rifletta la situazione di disagio del Mezzogiorno dove, in corrispondenza di un servizio pubblico poco sviluppato, aumenta la domanda rivolta al settore privato.

2.10 **Le borse di studio e i contributi in denaro**

Gli studenti che hanno dichiarato di aver ricevuto una borsa di studio o un contributo in denaro sono il 7,8 per cento del totale degli iscritti all'università, il 6,3 per cento nelle scuole di alta formazione artistica e musicale, il 3,9 per cento alle scuole secondarie superiori, il 3,1 per cento alle scuole medie e l'1,4 per cento alle elementari (Prospetto 2.19).

All'università e nelle scuole di alta formazione artistica e musicale si riceve il contributo più alto, pari in media a 1.664 euro e 1.358 euro l'anno. Più basse sono le somme che si ricevono alle superiori (365 euro), alle medie (202 euro) e alle elementari (256 euro).

⁶ L'incidenza è calcolata rapportando i nati in un determinato anno al totale della popolazione nata nel medesimo anno. Essendo la rilevazione continua nell'intero anno solare, non è possibile presentare l'incidenza per i bambini che dalla scheda anagrafica risultano nati nel 2002. Questi avrebbero infatti una diversa "esposizione al rischio" rispetto agli altri.

Prospetto 2.19 - Studenti che ricevono borse di studio o contributi in denaro e contributo medio annuo effettivo ricevuto per ordine (incidenze percentuali; contributo in euro)

ORDINE	Studenti che usufruiscono di borse o contributi in denaro	Contributo medio ricevuto
Università	7,8	1.664
Afam (a)	6,3	1.358
Scuola superiore	3,9	365
Scuola media	3,1	202
Scuola elementare	1,4	256

(a) Scuole di alta formazione artistica e musicale.

Analizzando le voci numericamente più rilevanti, il 92,4 per cento di quanti ricevono una borsa o contributo all'università usufruisce di fondi pubblici, concessi quindi da Stato, comuni, regioni o altri enti pubblici, mentre questa percentuale scende al 70 per cento alle scuole secondarie superiori e al 79,9 per cento alle scuole medie, dove aumenta la percentuale di quanti godono di fondi privati (da banche, datore di lavoro eccetera) (Prospetto 2.20).

Si registra una forte differenza tra l'ammontare del contributo medio ricevuto dagli studenti universitari da fondi pubblici (1.728 euro) rispetto al contributo ricevuto da fondi privati (891 euro), mentre queste differenze non si verificano per gli altri ordini.

Prospetto 2.20 - Studenti che ricevono una borsa di studio o un contributo in denaro e contributo medio annuo effettivo ricevuto per tipo di finanziamento e ordine (composizioni percentuali; contributo in euro)

ORDINE	Fondi privati	Fondi pubblici	Contributo medio da fondi privati	Contributo medio da fondi pubblici
Università	7,6	92,4	891	1.728
Scuola superiore	30,0	70,0	424	340
Scuola media	20,1	79,9	147	215

Tra gli universitari, sono maggiormente gli studenti del Centro-Nord a ricevere borse e contributi, con più dell'8 per cento degli iscritti, rispetto agli studenti meridionali, con il 7,3 per cento del totale, e la percentuale è più alta tra quanti sono iscritti ad un'università pubblica (con il 7,9 per cento) rispetto a quanti frequentano un'università privata (con il 6,2 per cento). Questi ultimi, comunque, ricevono una somma mediamente maggiore, pari a 1.780 euro in media rispetto ai 1.658 dei primi (Prospetto 2.21).

Prospetto 2.21 - Studenti che ricevono borse di studio o contributi in denaro e contributo medio annuo effettivo ricevuto per ordine, ripartizione geografica e gestione (incidenze percentuali; contributo in euro)

	Studenti che usufruiscono di borse o contributi in denaro	Contributo medio ricevuto
UNIVERSITÀ		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord	8,1	1.702
Centro	8,3	1.522
Mezzogiorno	7,3	1.702
GESTIONE		
Privata	6,2	1.780
Pubblica	7,9	1.658
SCUOLA SUPERIORE		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord	5,3	471
Centro	3,1	376
Mezzogiorno	3,0	205
GESTIONE		
Privata	8,8	577
Pubblica	3,6	332
SCUOLA MEDIA		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord	3,8	278
Centro	2,4	243
Mezzogiorno	2,9	104
GESTIONE		
Privata	12,3	570
Pubblica	2,8	142

Sia alle superiori che alle medie è più alta la percentuale di quanti ricevono borse o contributi tra gli studenti settentrionali rispetto al resto d'Italia e tra quanti frequentano un istituto privato piuttosto che pubblico. Relativamente a quest'ultimo aspetto, è anche maggiore la somma ricevuta, pari a 577 euro l'anno per gli iscritti ad una scuola superiore privata e 332 per gli iscritti ad una scuola superiore pubblica e, rispettivamente, 570 euro e 142 euro alle medie.

2.11 La formazione professionale

Un capitolo a parte merita la formazione professionale. Per questa particolare categoria di istruzione le fonti statistiche non sono esaurienti, specialmente per quel che riguarda la formazione professionale privata. In questa indagine sono stati considerati i corsi di formazione professionale che potrebbero avere rilevanza per un'eventuale attività professionale, includendo sia quelli organizzati dalla regione/provincia che tutti quelli privati a pagamento e che si svolgono al di fuori della scuola o dell'università. Sono stati esclusi i corsi organizzati o finanziati dal datore di lavoro.

Tra quanti hanno dichiarato di essere iscritti ad un corso di formazione professionale, quasi il 7 per cento risultava frequentare più di un corso. Relativamente all'argomento, il 26,7 per cento delle iscrizioni era per un corso di lingue, il 36,1 per cento per un corso di informatica e il 37,2 per cento per un altro tipo di corso di formazione professionale.

Il costo sostenuto mediamente per ciascun corso, considerando le spese per iscrizione, trasporti, abbigliamento, libri, attrezzature varie e altre spese per la frequenza del corso, risulta essere pari a circa 142 euro mensili.⁷ La spesa media mensile per la frequenza di un corso pubblico è pari a circa 47 euro, mentre per un corso privato è di circa 172 euro mensili: questa differenza è fondamentalmente dovuta al costo di iscrizione, che nei corsi organizzati da regione o provincia è generalmente nullo. Per quanto riguarda l'oggetto del corso seguito, i corsi di informatica sono i più costosi, anche a causa della necessità di maggiori supporti tecnologici: le spese dichiarate sono pari a 179 euro al mese, mentre per la frequenza di un corso di lingue il costo complessivo mensile è di 133 euro (Prospetto 2.22).

Prospetto 2.22 – Spesa media mensile per la formazione professionale per gestione e tipo di corso (in euro)

TIPI DI CORSO	Organizzato da regione o provincia	Privato	Totale
Lingue	62	145	133
Informatica	60	220	179
Altri tipi	32	148	113
Totale	47	172	142

Il 55,9 per cento degli iscritti è residente nel Nord, il 17,4 per cento risiede nel Centro e il restante 26,7 per cento risiede nel Mezzogiorno. Il costo medio affrontato è sensibilmente più basso al Nord rispetto al resto d'Italia: si varia dai 112 euro mensili per un corso frequentato al Nord ai 161 per un corso al Centro, fino ai 191 euro mensili per un corso frequentato nel Mezzogiorno. Questo risultato rispecchia la maggiore offerta di corsi di formazione organizzati dalle regioni e dalle province settentrionali, dove è infatti maggiore la quota dei corsi di questo genere rispetto alle altre ripartizioni, nonché la diversa frequenza dei vari tipi di corso: nel Mezzogiorno il 52,6 per cento dei corsi risulta essere di informatica rispetto al 27 per cento del Nord e al 39,1 per cento del Centro.

⁷ La differente durata dei diversi corsi di formazione professionale è il motivo per cui si è scelto di riportare le spese mensili invece di quelle annuali, come nel resto del volume.

3. La composizione familiare e l'estrazione sociale

La composizione e la tipologia familiare sono caratteristiche che influenzano notevolmente i comportamenti di spesa per istruzione per i membri della famiglia. Generalmente si nota che al crescere del livello socio-economico della famiglia aumentano le spese affrontate per l'istruzione dei singoli componenti, sia relativamente alle spese direttamente rivolte all'istituzione che alle spese esterne complementari. Particolarmente rilevante, inoltre, risulta il numero di componenti di una stessa famiglia iscritti ad un corso di istruzione.

3.1 Spese per l'istruzione e numero di iscritti nella famiglia

La spesa media annuale individuale non rimane costante al crescere del numero dei componenti di una stessa famiglia iscritti ad un corso di istruzione, ma registra invece una forte diminuzione in conseguenza delle economie di scala che si registrano in generale per diversi beni di consumo. Analizzando gli iscritti ad un qualunque corso, dall'asilo nido fino ai corsi universitari, passando da uno a due iscritti nella stessa famiglia la spesa media annuale individuale passa da 1.160 euro a 957 euro, con un decremento pari al 17,5 per cento; passando da due a tre iscritti la spesa media registra un ulteriore decremento del 16,8 per cento, da 957 euro a 796 euro (Prospetto 3.1).

Prospetto 3.1 - Spesa media annuale individuale per l'istruzione per numero di iscritti in famiglia e tipo di spesa (in euro)

TIPO DI SPESA	Numero di iscritti				Totale
	Uno	Due	Tre	Quattro e più	
Diretta all'istituzione	435	290	229	211	336
Esterna	725	667	567	524	674
Totale	1.160	957	796	735	1.009

Il decremento delle spese dirette verso le istituzioni formative è più robusto rispetto a quello delle spese esterne: passando da uno a quattro o più iscritti in famiglia, infatti, le prime registrano complessivamente una diminuzione del 51,5 per cento contro il 27,7 per cento delle seconde. Relativamente alle spese dirette verso l'istituzione formativa, questo è dovuto anche al fatto che le famiglie con un solo iscritto si rivolgono con più frequenza all'istruzione privata: risulta che, tra quanti provengono da famiglie con una sola persona che frequenta qualche corso di istruzione, l'11,4 per cento frequenta una scuola o università privata, mentre questa percentuale scende all'8,8 per cento tra quanti provengono da famiglie con più di un iscritto.

Per quanto riguarda la contrazione della spesa media individuale relativa ai beni e servizi acquistati sul mercato, è probabile che le famiglie con più iscritti, dovendo affrontare un ammontare complessivo di spesa maggiore, si rivolgano a prodotti meno costosi oppure, dove questo è possibile, come ad esempio per i libri, decidano di affidarsi con più frequenza al mercato dell'usato. È inoltre credibile che i fratelli minori possano utilizzare beni, quali libri, zaini, grembiuli eccetera, già utilizzati dai fratelli maggiori, e questo è tanto più vero quando esistono più componenti della famiglia iscritti al medesimo ordine di istruzione. Osservando, infatti, gli ordini di istruzione per i quali i beni e servizi acquistati sul mercato assumono una certa consistenza in termini di spesa (università, scuole medie superiori e scuole medie inferiori), si osserva come all'aumentare del numero di iscritti della stessa famiglia allo stesso ordine, i beni che possono essere riutilizzati dai fratelli minori o

utilizzati contemporaneamente da più persone, quali libri, grembiuli, zaini, strumenti tecnici, registrano un decremento di spesa maggiore rispetto ai beni e servizi che non possono essere fruiti da più di una persona né riutilizzati, quali spese per trasporti pubblici, lezioni private, pasti fuori casa per frequentare le lezioni (Prospetto 3.2).

Prospetto 3.2 - Spesa media annuale individuale per l'istruzione per numero di iscritti in famiglia allo stesso ordine e tipo di spesa esterna (in euro)

	Numero di componenti iscritti allo stesso ordine		Totale
	Uno	Due o più	
UNIVERSITÀ			
Non riutilizzabili (a)	928	1.018	951
Riutilizzabili (b)	596	479	566
<i>di cui: libri</i>	503	408	479
Totale	1.524	1.497	1.517
SCUOLA SUPERIORE			
Non riutilizzabili (a)	499	493	497
Riutilizzabili (b)	510	419	490
<i>di cui: libri</i>	375	297	357
Totale	1.009	912	987
SCUOLA MEDIA			
Non riutilizzabili (a)	148	115	144
Riutilizzabili (b)	424	259	406
<i>di cui: libri</i>	260	123	245
Totale	571	374	550

(a) Sono incluse le spese per trasporti pubblici, lezioni private, pasti e spuntini, alloggio, gite scolastiche e altre spese.

(b) Sono incluse le spese per libri, abbigliamento speciale, cancelleria, strumenti tecnici.

Utilizzando una classificazione di comodo, e dividendo le spese esterne in “Riutilizzabili” e “Non riutilizzabili”, a seconda che siano per beni utilizzabili contemporaneamente da più persone o in qualche modo riutilizzabili oppure no, si registra come queste ultime diminuiscono alla scuola media, rimangono sostanzialmente invariate alle superiori ed addirittura aumentano all'aumentare del numero di iscritti della stessa famiglia ad un corso universitario. Relativamente alle spese per beni riutilizzabili, invece, le differenze di spesa media individuale tra famiglie con un solo iscritto e quelle con più iscritti allo stesso ordine di istruzione sono piuttosto marcate, a conferma che, dove possibile, le famiglie tendono a limitare le spese con i metodi precedentemente indicati: alle medie si registra una minore spesa del 38,9 per cento (424 euro contro 259), alle superiori del 17,8 per cento (510 euro contro 419) e all'università del 19,6 per cento (596 euro contro 479). Analizzando la spesa per libri, dove è facile il ricorso al mercato dell'usato e alle fotocopie e dove è possibile il riutilizzo o l'utilizzo contemporaneo da parte di più persone di libri di testo, vocabolari e dizionari, la minore spesa è pari al 18,9 per cento per gli iscritti universitari, al 20,8 per cento degli iscritti alle scuole superiori e addirittura del 52,7 per cento per gli iscritti alle scuole medie, dove la spesa media individuale passa da 260 a 123 euro. Questa forte differenza è spiegata dal fatto che alle scuole superiori e all'università, pur essendo persone della stessa famiglia iscritte al medesimo ordine scolastico, non è detto che gli studenti siano iscritti allo stesso tipo di scuola o corso di laurea dei fratelli, mentre per le scuole medie, dove non esistono differenti indirizzi di studio, non è raro che due ragazzi della stessa famiglia siano iscritti non solo alla stessa scuola, ma addirittura nella stessa sezione e con i medesimi professori.

3.2 Spese per l'istruzione e livello socio-economico

3.2.1 La condizione professionale della persona di riferimento

Non solo il numero di componenti iscritti influenza le spese della famiglia per l'istruzione, ma anche la tipologia familiare, determinata in base alla condizione professionale della persona di riferimento indicata nella scheda anagrafica del questionario sui consumi, incide sul livello e la struttura della spesa per istruzione. Il collettivo degli intervistati è stato diviso in persone provenienti da cinque tipologie familiari, due con persona di riferimento lavoratore autonomo, due con persona di riferimento lavoratore dipendente e una con persona di riferimento in condizione non professionale (pensionati o in altra condizione) (Prospetto. 3.3).

Prospetto 3.3 - Iscritti per condizione professionale della persona di riferimento, ordine e gestione dell'istituzione formativa (composizioni percentuali)

GESTIONE	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati	Posizione non professionale	Totale
UNIVERSITÀ						
Privata	12,2	6,1	5,8	6,2	4,8	6,2
Pubblica	87,8	93,9	94,2	93,8	95,2	93,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SCUOLA SUPERIORE						
Privata	9,8	6,5	6,2	3,7	6,9	6,0
Pubblica	90,2	93,5	93,8	96,3	93,1	94,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SCUOLA MEDIA						
Privata	8,8	3,3	4,5	2,4	0,5	3,5
Pubblica	91,2	96,7	95,5	97,6	99,5	96,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SCUOLA ELEMENTARE						
Privata	7,8	7,2	9,9	2,3	7,7	6,7
Pubblica	92,2	92,8	90,1	97,7	92,3	93,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SCUOLA DELL'INFANZIA						
Privata	39,9	32,6	26,3	25,8	19,2	27,5
Pubblica	60,1	67,4	73,7	74,2	80,8	72,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ASILO NIDO						
Privata	57,9	44,8	38,4	25,2	43,0	38,5
Pubblica	42,1	55,2	61,6	74,8	57,0	61,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sono le famiglie di imprenditori e liberi professionisti ad utilizzare con più frequenza l'istruzione privata: tra questi, il 12,2 per cento di quanti sono iscritti a corsi universitari frequenta un'università privata, circa il doppio rispetto a quanti provengono da famiglie di lavoratori in proprio, di dirigenti e impiegati e di operai e assimilati. Questo fatto è dovuto alle maggiori disponibilità economiche di questo gruppo e, forse, alla percezione che nelle università private ci sia una bassa incidenza del fenomeno dell'abbandono degli studi grazie al minore affollamento e alla maggiore assistenza di cui gli studenti usufruiscono rispetto alle università pubbliche.

Alla scuola dell'infanzia e all'asilo nido è maggiore la percentuale di bambini iscritti ad una privata provenienti da famiglie di lavoratori autonomi rispetto a quanti provengono da famiglie di lavoratori dipendenti; relativamente agli asili nido, è probabile che non si tratti di una scelta quanto invece una conseguenza della

mancata accettazione dei bambini delle famiglie più agiate ai nidi pubblici, dovuta alla già citata carenza di offerta di strutture pubbliche. Le graduatorie comunali per l'accettazione dei bambini in base al reddito obbligano spesso i lavoratori autonomi, soprattutto gli imprenditori e i liberi professionisti, a mandare i propri figli in una struttura privata. Per le scuole dell'infanzia può essere rilevante la maggiore offerta in termini di servizi delle strutture private.

Quanti provengono da famiglie di operai e assimilati e da famiglie con persona di riferimento in condizione non professionale sono invece quelli che generalmente utilizzano con minore frequenza l'istruzione privata.

Chi si assume l'onere di sostenere un figlio negli studi universitari affronta una spesa media totale che non varia molto al variare della condizione professionale della persona di riferimento. Nel caso di famiglie di imprenditori e liberi professionisti, la spesa direttamente rivolta all'istituzione formativa, invece, risente della progressività della tassa di iscrizione, generalmente legata al reddito, e del diverso utilizzo dell'istruzione privata: nel caso di famiglie di imprenditori e liberi professionisti, con 988 euro annuali incide con quasi il 25 per cento in più rispetto alla media (Prospetto 3.4).

Prospetto 3.4 - Spesa media annuale per l'istruzione per condizione professionale della persona di riferimento, ordine e tipo di spesa (in euro)

TIPO DI SPESA	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati	Posizione non professionale	Totale
UNIVERSITÀ						
Diretta all'istituzione	988	718	852	649	745	793
Esterna	1.440	1.459	1.476	1.585	1.585	1.517
Totale	2.428	2.177	2.328	2.234	2.329	2.311
SCUOLA SUPERIORE						
Diretta all'istituzione	335	173	177	160	185	186
Esterna	1.256	881	1.016	994	880	987
Totale	1.591	1.055	1.193	1.154	1.065	1.173
SCUOLA MEDIA						
Diretta all'istituzione	266	123	115	87	51	111
Esterna	530	557	632	493	488	550
Totale	795	681	747	580	539	661
SCUOLA ELEMENTARE						
Diretta all'istituzione	214	215	281	158	157	213
Esterna	273	236	289	269	243	267
Totale	487	451	570	427	400	480
SCUOLA DELL'INFANZIA						
Diretta all'istituzione	463	484	416	393	284	409
Esterna	101	75	85	94	131	93
Totale	564	559	501	488	415	501
ASILO NIDO						
Diretta all'istituzione	1.142	742	982	606	937	869
Esterna	38	30	25	12	18	23
Totale	1.180	773	1.007	617	955	892

Tuttavia, proprio le classi più elevate bilanciano la maggiore erogazione rivolta all'istituzione con un minore ammontare delle spese esterne. È possibile, invece, che gli operai, così come le persone in condizione non professionale, debbano incrementare queste spese, superiori in media ai 1.500 euro per iscritto, non potendo disporre di un patrimonio professionale e culturale di tipo familiare da mettere a disposizione dei membri della famiglia che studiano all'università.

Per gli altri livelli scolastici, le famiglie con persona di riferimento imprenditore o libero professionista sostengono maggiori spese per l'istruzione rispetto alle altre quando gli studenti frequentano le scuole superiori,

le scuole medie e gli asili nido. Relativamente alle spese per la frequenza della scuola secondaria superiore, tali maggiori oneri sono da attribuire sia alle maggiori spese dirette verso le istituzioni formative (335 euro all'anno rispetto i 186 di media nazionale), legate alla maggiore propensione al ricorso alle scuole private da parte di tali famiglie (9,8 per cento di studenti alle private contro il 5,6 per cento degli studenti provenienti dalle altre tipologie familiari), sia alle spese esterne: queste ultime, pari a 1.256 euro di media, risultano sensibilmente più elevate rispetto ai circa 1.000 euro spesi dalle famiglie le cui persone di riferimento sono operai e assimilati o dirigenti e impiegati. Alle scuole medie inferiori le spese risultano essere ancora maggiori per le famiglie di imprenditori o liberi professionisti, con 795 euro rispetto ai 661 di media, ancora una volta a causa del maggiore ricorso all'istruzione privata (8,8 per cento rispetto al 3,0 per cento di quanti provengono dalle altre famiglie).

3.2.2 Il titolo di studio della persona di riferimento

Considerando il titolo di studio della persona di riferimento, si vuole approssimare il livello socio-culturale delle famiglie, che solo parzialmente risulta sovrapponibile a quello socio-economico cui si fa riferimento nel paragrafo precedente. Le spese per l'istruzione presentano una relazione crescente con il livello di istruzione della persona di riferimento: infatti esse risultano più elevate quando la persona di riferimento gode di un titolo di studio universitario e scende, anche se con delle eccezioni, quando possiede un titolo meno elevato (Prospetto 3.5).

Prospetto 3.5 - Spesa media annuale per l'istruzione per titolo di studio della persona di riferimento, ordine e tipo di spesa (in euro)

TIPO DI SPESA	Titolo universitario	Diploma di scuola superiore	Licenza media	Licenza elementare (a)	Totale
UNIVERSITÀ					
Diretta all'istituzione	1.049	833	647	651	793
Esterna	1.692	1.552	1.442	1.352	1.517
Totale	2.741	2.386	2.089	2.004	2.311
SCUOLA SUPERIORE					
Diretta all'istituzione	309	197	143	204	186
Esterna	1.164	1.067	920	892	987
Totale	1.472	1.264	1.063	1.096	1.173
SCUOLA MEDIA					
Diretta all'istituzione	131	157	95	51	111
Esterna	589	664	493	454	550
Totale	720	821	588	505	661
SCUOLA ELEMENTARE					
Diretta all'istituzione	338	257	162	150	213
Esterna	301	276	264	215	267
Totale	639	533	426	365	480
SCUOLA DELL'INFANZIA					
Diretta all'istituzione	485	414	401	317	409
Esterna	65	99	92	104	93
Totale	550	514	493	422	501
ASILO NIDO					
Diretta all'istituzione	810	957	842	587	869
Esterna	29	24	16	45	23
Totale	839	980	858	633	892

(a) Sono inclusi quanti non hanno alcun titolo di studio.

Questo calo si nota in particolare per le spese direttamente rivolte all'istituzione formativa: data la forte relazione esistente tra titolo di studio posseduto e reddito, accade infatti che al diminuire del titolo posseduto si abbiano minori possibilità di rivolgersi alla più onerosa istruzione privata e, al contempo, si goda di maggiori esoneri, totali o parziali, dal pagamento di tasse e rette.

Gli ordini nei quali si registrano le maggiori differenze risultano essere le scuole elementari, con spese maggiori del 75 per cento per quanti provengono da famiglie con persona di riferimento con titolo universitario rispetto a un titolo di scuola elementare o meno, e le medie, con una differenza del 43 per cento. L'ordine nel quale queste differenze sono minori è invece la scuola dell'infanzia, che fa comunque registrare una spesa maggiore del 30 per cento.

3.2.3 Le spese per l'istruzione e il livello di consumi della famiglia

Da quanto detto finora sulle relazioni tra spese per istruzione e condizione sociale delle famiglie, emerge abbastanza chiaramente come le prime siano influenzate dalla seconda, a sua volta strettamente legata alla condizione economica della famiglia stessa. Per analizzare ulteriormente questi legami, il collettivo delle famiglie è stato diviso in quattro sottogruppi a seconda del livello complessivo dei consumi, valore indicativo della condizione economica di una famiglia, utilizzando come riferimento la linea di povertà relativa definita in base ai risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie condotta nel 2002 dall'Istat.¹ In questo volume è stata utilizzata una classificazione di comodo, classificando come appartenenti alla classe bassa le famiglie situate al di sotto della linea di povertà Istat; alla classe medio-bassa le famiglie con consumi fino a due volte la linea di povertà; alla classe medio-alta le famiglie con consumi compresi tra due e tre volte la linea di povertà; alla classe alta le famiglie con consumi superiori a tre volte la linea di povertà.

La relazione tra livello di consumi e spesa per istruzione è diretta: al crescere dei consumi complessivi crescono le spese affrontate per i componenti che frequentano un corso di istruzione, principalmente a causa del diverso ricorso all'istruzione privata, più frequente tra le classi agiate: considerando i corsi che vanno dall'asilo nido fino all'università, infatti, gli iscritti ad un'istituzione privata sono il 5,3 per cento nella classe più bassa, l'8,9 per cento nella classe medio-bassa, il 10,7 per cento nella classe medio-alta fino a raggiungere il 13,6 per cento per la classe più agiata della popolazione (Prospetto 3.6).

Prospetto 3.6 - Iscritti per gestione dell'istituzione formativa e livello di consumi della famiglia (composizioni percentuali)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Privata	Pubblica
Basso	5,3	94,7
Medio-basso	8,9	91,1
Medio-alto	10,7	89,3
Alto	13,6	86,4
Totale	9,8	90,2

Il rapporto tra la spesa media complessiva per un iscritto proveniente dalla classe più elevata e la spesa di un iscritto di una famiglia al di sotto della linea di povertà raggiunge il massimo alle elementari (3,5 volte), alle medie e alle superiori (2,9 volte in entrambi gli ordini), mentre registra il divario minore agli asili nido (1,8

¹ Tale soglia viene fissata annualmente in base alla spesa media mensile pro capite per consumi delle famiglie. Nel 2002, la spesa media mensile pro capite nel Paese è risultata pari a 823,45 euro; tale valore costituisce la linea di povertà relativa (o standard) per una famiglia di due componenti. Una famiglia di due componenti è considerata povera in senso relativo se spende mensilmente per consumi un importo inferiore o uguale a questa cifra. Per famiglie di diversa ampiezza, il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala che è possibile realizzare all'aumentare del numero di componenti. Per saperne di più: Istat. *La stima ufficiale della povertà in Italia*. Roma: Istat, 2002 (Argomenti, n. 24).

volte) e all'università (1,7 volte), cioè gli ordini dove anche le spese affrontate per l'iscrizione e la frequenza di istituti appartenenti al sistema pubblico sono abbastanza consistenti (Prospetto 3.7).

Prospetto 3.7 - Spesa media annuale per l'istruzione per tipo di spesa, ordine e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Tipo di spesa		Totale
	Diretta all'istituzione	Esterna	
UNIVERSITÀ			
Basso	478	1.170	1.648
Medio-basso	654	1.310	1.964
Medio-alto	790	1.567	2.357
Alto	1.021	1.775	2.796
Totale	793	1.517	2.311
SCUOLA SUPERIORE			
Basso	71	576	647
Medio-basso	142	842	984
Medio-alto	151	1.097	1.249
Alto	419	1.472	1.891
Totale	186	987	1.173
SCUOLA MEDIA			
Basso	48	279	326
Medio-basso	85	468	553
Medio-alto	127	770	897
Alto	228	719	947
Totale	111	550	661
SCUOLA ELEMENTARE			
Basso	95	133	229
Medio-basso	172	264	436
Medio-alto	246	298	544
Alto	423	373	796
Totale	213	267	480
SCUOLA DELL'INFANZIA			
Basso	175	88	263
Medio-basso	398	84	482
Medio-alto	510	106	616
Alto	525	109	634
Totale	409	93	501
ASILO NIDO			
Basso	615	38	653
Medio-basso	747	21	769
Medio-alto	998	19	1.017
Alto	1.168	27	1.195
Totale	869	23	892

In tutti gli ordini formativi, quindi, le spese risultano fortemente differenziate al variare del livello dei consumi della famiglia. Questo è particolarmente vero per le spese dirette all'istituzione formativa: alle superiori, alle medie e alle elementari si registrano le differenze di spesa maggiori nei diversi gruppi di famiglie. Alle scuole superiori la spesa diretta all'istituzione da parte dei ragazzi appartenenti alla classe familiare con i consumi più elevati è pari a quasi sei volte la spesa media affrontata dai giovani che provengono dalle famiglie più disagiate (419 euro contro 71), ed è comunque quasi tre volte la spesa di quanti provengono dalla classe medio-alta della popolazione, che spendono mediamente 151 euro. Alle medie e alle elementari la maggiore spesa è pari, rispettivamente, a 4,8 e 4,5 volte.

Sono comunque molto rilevanti anche le differenze tra le spese esterne, con una crescita costante, per gli ordini che vanno dalle elementari all'università, al crescere del benessere familiare indicato dal livello dei consumi: le famiglie con i consumi più elevati affrontano una spesa pari a 2,8 volte quella delle famiglie con il livello più basso di consumi alle elementari e quasi tre volte alle medie e alle superiori.

Entrando nello specifico delle voci di spesa più rilevanti per i diversi livelli di istruzione, all'università, anche al variare della classe di appartenenza, la spesa per iscrizione assorbe comunque quasi per intero la spesa diretta all'istituzione (Prospetto 3.8). Rispetto alle voci di spesa esterne, si riscontra un andamento crescente, sia assoluto che relativo, delle spese per libri, trasporti pubblici e alloggio al migliorare delle condizioni economiche familiari. Rispetto ai libri, esiste una frattura nel comportamento di spesa tra le famiglie posizionate nelle due classi con i consumi meno elevati della popolazione, con circa 415 euro annuali di media, e quelle appartenenti alle due classi con il livello di consumi più elevato, che spendono intorno ai 520 euro.

Prospetto 3.8 - Spesa media annuale per l'istruzione universitaria per tipo di spesa e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Tipo di spesa						Totale	
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione			Libri	Trasporti		Alloggio
Basso	478	421		1.170	411	176	408	1.648
Medio-basso	654	603		1.310	420	218	420	1.964
Medio-alto	790	741		1.567	521	259	482	2.357
Alto	1.021	967		1.775	518	296	610	2.796
Totale	793	742		1.517	479	251	494	2.311

Tra quanti dichiarano di affrontare spese per l'alloggio, la quota di questi non è particolarmente differente all'interno delle diverse classi: sono infatti il 13,4 per cento tra quanti provengono dalla classe più bassa della popolazione, il 14,2 per cento nella classe medio-bassa, il 16,2 per cento nella classe medio-alta e il 17,0 per cento nella classe più elevata della popolazione. Queste percentuali, non dissimili tra loro nonostante le diverse possibilità economiche familiari, sono dovute al fatto che chi cambia città per studiare è con maggiore frequenza uno studente del Mezzogiorno, dove l'incidenza della povertà è maggiore rispetto al resto d'Italia. Sono comunque le famiglie più agiate che possono permettersi più spesso di pagare ai figli che studiano fuori di alloggiare in maniera migliore, spendendo quindi di più (610 euro). Limitando l'analisi a quanti dichiarano effettivamente delle spese per l'alloggio, quanti provengono dalle famiglie più agiate affrontano una spesa media effettiva di 3.600 euro annuali contro i 2.926 euro per le altre tre classi (2.854 per la classe medio-bassa).

Analogamente a quanto osservato per gli studi universitari, nelle scuole superiori si riscontra che la spesa rivolta alle istituzioni è per la gran parte assorbita dalle spese per l'iscrizione in proporzione non particolarmente differenziata rispetto alla classe di appartenenza (Prospetto 3.9). Esiste comunque una grossa differenza tra le spese per iscrizione degli appartenenti alla classe alta rispetto agli altri, con 401 euro annuali rispetto ai 137 euro della classe immediatamente precedente: ancora una volta questo è dovuto al maggiore utilizzo dell'istruzione

privata tra i più ricchi, con il 13,7 per cento dei ragazzi provenienti dalla classe più elevata iscritti ad una privata contro il 2,9 per cento della classe più povera e circa il 4,5 per cento delle due classi centrali.

Le voci di spesa esterne risultano sistematicamente crescenti e si impennano per la classe più elevata per tutte le voci di spesa. In particolare, le spese per gite scolastiche, visite guidate ed eventi culturali registrano un forte salto nel passaggio dalle due classi economiche più basse a quelle più alte: la spesa media è pari mediamente a 42 euro annuali per la classe meno abbiente, a 85 per la classe medio-bassa, a 204 per quella medio-alta e a 258 per quella alta. Le famiglie meno abbienti tendono quindi a limitare le proprie spese per servizi importanti ma non obbligatori per l'istruzione scolastica dei propri figli: la percentuale di quanti riportano spese per gite, visite guidate ed eventi culturali sale infatti dal 4,8 per cento tra i più poveri fino al 15,7 per cento dei più ricchi; anche la spesa media effettiva risulta molto più alta per le due classi economiche più elevate, con più di 1.600 euro di media annuali contro i 1.013 della classe medio-bassa e gli 859 della classe più povera. È probabile quindi che, anche dove questa voce è riportata, spesso si fruisca dei servizi meno costosi, quali mostre o eventi culturali, rinunciando alla spesa ben più consistente delle gite scolastiche di istruzione che possono durare anche diversi giorni.

Prospetto 3.9 - Spesa media annuale per l'istruzione alla scuola superiore per tipo di spesa e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Tipo di spesa							Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:			
		Iscrizione			Libri	Trasporti	Cancelleria	
Basso	71	67	576	254	113	64	42	647
Medio-basso	142	136	842	323	176	86	85	984
Medio-alto	151	137	1.097	377	190	100	204	1.249
Alto	419	401	1.472	485	222	119	258	1.891
Totale	186	176	987	357	180	93	141	1.173

(a) Sono incluse visite guidate ed eventi culturali.

A livello di scuola media si riscontra una vistosa relazione crescente tra le spese sostenute e la condizione economica della famiglia. Anche al variare della classe economica familiare di appartenenza, invece, le spese di iscrizione incidono per circa la metà in maniera generalizzata (Prospetto 3.10).

Prospetto 3.10 - Spesa media annuale per l'istruzione alla scuola media inferiore per tipo di spesa e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione			Libri	Cancelleria	
Basso	48	21	279	92	93	18	326
Medio-basso	85	40	468	220	101	56	553
Medio-alto	127	55	770	360	165	88	897
Alto	228	128	719	292	139	91	947
Totale	111	54	550	245	121	63	661

(a) Sono incluse visite guidate ed eventi culturali.

I servizi aggiuntivi offerti a pagamento dalle scuole, che coprono l'altra metà della spesa rivolta alle scuole, sono utilizzati dal 18,8 per cento dei bambini provenienti da famiglie appartenenti alla classe più bassa, dal 25,1 per cento di quanti appartengono alla classe medio-bassa, dal 30,3 per cento di quanti provengono dalla classe medio-alta e dal 36,4 per cento degli appartenenti alla classe più agiata.

Per le spese esterne, la classe più povera si distacca verso il basso soprattutto relativamente alle spese per libri, con 92 euro di media contro i 245 dell'intera popolazione scolastica delle medie, anche a causa della possibilità di usufruire di rimborsi o di buoni libro condizionatamente al reddito familiare. Come già osservato per le scuole superiori, anche se in maniera meno marcata, le spese per gite, eventi culturali e visite guidate registrano un forte incremento all'aumentare delle possibilità economiche della famiglia.

Prospetto 3.11 - Spesa media annuale per l'istruzione alla scuola elementare per tipo di spesa e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Tipo di spesa						Totale
	Diretta all'istituzione	di cui:		Esterna	di cui:		
		Iscrizione	Mensa e riscaldamento		Cancelleria	Abbigliamento speciale	
Basso	95	48	36	133	70	21	229
Medio-basso	172	60	92	264	125	47	436
Medio-alto	246	68	154	298	138	57	544
Alto	423	226	167	373	166	72	796
Totale	213	83	109	267	126	49	480

Nella scuola elementare, le spese dirette all'istituzione si differenziano notevolmente al progredire della classe economica di appartenenza (Prospetto 3.11). In particolare, la classe più povera fa registrare una bassa spesa per i servizi di mensa e riscaldamento, per i quali fruisce probabilmente di esoneri. Si impenna invece la spesa per l'iscrizione nella classe più elevata, con 226 euro annuali di media contro gli 83 di media nazionale, ancora una volta per il maggiore ricorso all'istruzione privata (12,4 per cento degli iscritti di questa classe rispetto al 5,8 per cento di media per le altre tre classi).

3.3 Le spese per la formazione professionale

3.3.1 La condizione professionale della persona di riferimento

Il 19 per cento di quanti sono iscritti ad almeno un corso di formazione professionale proviene da famiglie con persona di riferimento con lavoro autonomo (9,1 per cento da famiglie di imprenditori e liberi professionisti e 9,9 per cento da famiglie di lavoratori in proprio), il 59 per cento da famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente (35,2 per cento da famiglie di dirigenti o impiegati e 23,8 per cento da famiglie di operai e assimilati) e il restante 22 per cento da famiglie con persona di riferimento in condizione non professionale.

Quanti provengono da famiglie con persona di riferimento lavoratore autonomo frequentano più spesso corsi di lingue straniere rispetto a corsi di informatica mentre l'opposto avviene per quanti appartengono a famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente: il 39 per cento dei primi frequenta infatti un corso di lingue e il 32,4 per cento un corso di informatica, mentre nei secondi le percentuali sono pari rispettivamente a 24,1 per cento e 42,7 per cento.

Relativamente alla gestione del corso frequentato, quanti provengono da famiglie di imprenditori, liberi professionisti, dirigenti ed impiegati si rivolgono con più frequenza alla formazione privata rispetto agli altri.

Prospetto 3.12 - Spesa media mensile per la formazione professionale per tipo di corso, gestione e condizione professionale della persona di riferimento (in euro)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Tipo di corso			Gestione		Spesa media mensile
	Lingue	Informatica	Altri corsi	Organizzato da regione o provincia	Privato	
Imprenditori e liberi professionisti	156	202	64	77	150	137
Lavoratori in proprio	101	218	80	78	156	136
Dirigenti ed impiegati	103	162	137	26	163	138
Operai e assimilati	97	137	89	46	142	110
In condizione non professionale	197	245	138	53	232	188
Totale	133	179	114	47	172	142

I corsi di informatica sono più dispendiosi degli altri corsi per tutte le classi sociali; lo stesso avviene per i corsi a gestione privata rispetto ai corsi a gestione pubblica. La spesa mediamente affrontata per la frequenza di un corso di formazione professionale raggiunge il massimo, pari a 188 euro, per quanti provengono da famiglie con persona di riferimento in condizione non professionale ed il minimo, pari a 110 euro, per gli iscritti di famiglie di operai e assimilati, mentre il resto del collettivo si attesta intorno ad una spesa media di circa 137 euro mensili (Prospetto 3.12).

3.3.2 Il livello di consumi della famiglia

Il 4,3 per cento di quanti frequentano uno o più corsi di formazione provengono dalla classe con il più basso livello di consumi, il 32,2 per cento provengono dalla classe medio-bassa, il 25,6 per cento dalla classe medio-alta e il restante 37,9 per cento dalla classe con i consumi più elevati.

Si registrano sostanziali differenze, al variare della classe di appartenenza, nel tipo di formazione frequentata: nella classe bassa, infatti, si osserva la quota minore di quanti si rivolgono alla formazione professionale privata.

Rispetto al tipo di corso frequentato, è più alta la percentuale di quanti frequentano un corso di lingua straniera nelle due classi alte (circa il 34 per cento degli iscritti rispetto a circa il 20 per cento delle due classi più basse), mentre nelle due classi con un basso livello di consumi aumentano quanti frequentano corsi che non sono né di lingue né informatica (circa il 47 per cento rispetto a circa il 36 per cento delle due classi più elevate).

Esiste una forte relazione crescente tra spese sostenute e livello dei consumi della famiglia (Prospetto 3.13).

Prospetto 3.13 - Spesa media mensile per la formazione professionale per gestione e livello di consumi della famiglia (in euro)

LIVELLO DI CONSUMI DELLA FAMIGLIA	Organizzato da regione o provincia	Privato	Totale
Basso	48	69	60
Medio-basso	43	130	109
Medio-alto	55	133	120
Alto	48	247	194
Totale	47	172	142

Quanti appartengono alla classe bassa pagano mediamente 60 euro mensili per ogni singolo corso frequentato, mentre questa spesa sale a 109 euro nella classe medio-bassa, a 120 nella classe medio-alta e a 194 euro nella classe alta, rispetto a una media nazionale di 142 euro. Queste differenze sono notevolmente attenuate nei corsi di formazione professionale pubblica, per i quali le spese sono quasi esclusivamente relative alle attrezzature, mentre sono molto forti per i corsi privati, dove le persone con maggiori disponibilità economiche possono ovviamente rivolgersi ai corsi più dispendiosi: si passa infatti dai 69 euro spesi dagli appartenenti alla classe più bassa ai 247 degli appartenenti alla classe più elevata.

Appendice A: La metodologia e la tecnica di rilevazione

A.1 L'indagine sui consumi delle famiglie e l'indagine sulle spese per l'istruzione

Per lo svolgimento dell'indagine sulle spese per l'istruzione e la formazione professionale è stato predisposto un questionario aggiuntivo (Mod. Istat/BF/6) in aggiunta ai questionari dell'indagine sui consumi delle famiglie;¹ in tal modo è stato possibile rilevare tutte le informazioni sui livelli di istruzione e la spesa per singole voci, nonché in generale, con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche dei componenti. L'indagine sui consumi delle famiglie fornisce, infatti, il livello dei consumi e un quadro di insieme della struttura secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti; rileva quindi tutte le spese affrontate dalla famiglia per il soddisfacimento dei propri bisogni. La predisposizione di un questionario ad hoc, riferito ad una particolare categoria di consumi, ha invece permesso una rilevazione più puntuale, dove le voci di spesa sono presentate con un maggior dettaglio e il riferimento a ciascun membro della famiglia interessato in questo tipo di attività garantisce la possibilità di collegare i singoli importi al tipo di corso frequentato. Infatti, nell'indagine sui consumi delle famiglie l'unità di rilevazione è rappresentata dalla famiglia e le spese comprese nel capitolo istruzione vengono rilevate solo come totale familiare.

Le famiglie di riferimento sono le stesse dell'indagine sui consumi, ma i rispondenti all'indagine ad hoc (che è condotta a livello individuale) sono solo quanti risultano iscritti o frequentano asili nido, corsi scolastici o universitari, corsi di formazione professionale.

L'indagine ad hoc segue il disegno campionario dell'indagine sui consumi, con un campione a due stadi, di cui il primo stratificato; le unità di primo stadio sono i comuni, e le unità di secondo stadio sono le famiglie residenti. Il territorio italiano è stato suddiviso in strati in base alla tipologia del comune, alla sua dimensione demografica e alla regione di appartenenza.

Nonostante l'indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione sia associata a quella sui consumi, esistono delle differenze sostanziali che fanno sì che le spese per l'istruzione rilevate e diffuse a partire dall'indagine sui consumi risultino solo parzialmente confrontabili con quelle rilevate dall'indagine ad hoc, considerate le diverse finalità e le diverse modalità di rilevazione.

Come già accennato, nel questionario aggiuntivo sono richieste le spese per beni e servizi connessi allo svolgimento dei diversi corsi di istruzione e di formazione. Una buona parte di queste spese sono rilevate anche nell'indagine sui consumi, ma, poiché possono essere originate anche da altre esigenze, non rientrano nella sezione specifica dell'istruzione. Un esempio in questo senso è costituito dalle spese per cancelleria, rilevate dall'indagine sui consumi come totale familiare, il che non permette di distinguere, e quindi di ricostruire, la spesa affrontata esclusivamente per l'acquisto di materiale effettivamente utilizzato per il corso di istruzione frequentato. In alcuni casi sono state adottate definizioni più ampie: ad esempio la voce "Libri di testo" nel caso dell'indagine ad hoc comprende anche le spese per dispense e fotocopie, queste ultime considerate nell'indagine sui consumi delle famiglie in un'altra sezione come spesa totale della famiglia. Analogamente, le spese affrontate per l'asilo nido, che la classificazione ufficiale adottata dall'indagine sui consumi colloca nel settore dei servizi domestici, sono state inserite tra le voci considerate nell'indagine aggiuntiva.

Esistono differenze rispetto all'indagine sui consumi delle famiglie anche nel calcolo dei coefficienti di rapporto all'universo. Nell'indagine sulle spese private per l'istruzione, questi sono stati calcolati vincolandoli, oltre che alle informazioni utilizzate per il calcolo dei coefficienti dell'indagine madre, anche ad altre informazioni aggiuntive di fonte amministrativa, come il numero di iscritti per ordine e gestione, che ovviamente non sono utilizzate nel calcolo dei pesi dell'indagine sui consumi, riguardante il complesso delle spese per consumi familiari.

¹ L'indagine sulle spese per l'istruzione è stata progettata da Simona Pace. Le metodologie per il trattamento dei dati sono state realizzate da Andrea Cutillo e Simona Pace del servizio Popolazione, istruzione e cultura.

Nei prossimi paragrafi vengono illustrati il disegno di indagine, la tecnica di rilevazione e le metodologie delle due indagini.²

A.2 Il disegno di campionamento dell'indagine sui consumi delle famiglie

Il disegno di campionamento³ è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie.

Il territorio italiano è stato suddiviso in 232 strati in base alla tipologia del comune, alla sua dimensione demografica ed alla regione di appartenenza.

In particolare, 107 di tali strati sono formati da un unico comune (Comuni Autorappresentativi - AR) comprendenti tutti i capoluoghi di provincia più altri quattro comuni non capoluogo che partecipano all'indagine ogni mese. Gli altri comuni (Non Autorappresentativi - NAR) sono raggruppati, all'interno di ciascuna regione, in modo da ottenere strati della stessa dimensione demografica. La soglia di popolazione che determina gli strati dipende, a livello regionale, dalla frazione di campionamento trimestrale, dal numero medio di componenti per famiglia e dal numero minimo di interviste effettuate.⁴ Sono stati così costituiti altri 125 strati, composti da più comuni, nell'ambito dei quali si estraggono tre comuni campione che partecipano all'indagine rispettivamente il primo, il secondo e il terzo mese di ogni trimestre.⁵

In sintesi, l'indagine coinvolge complessivamente 482 comuni, 107 AR e 375 NAR; ogni mese partecipano all'indagine tutti i 107 comuni AR e 125 dei 375 comuni NAR. In tal modo, si garantisce che ognuno dei 232 strati in cui è diviso il territorio italiano, sia rappresentato in ciascun mese dell'anno, poiché l'indagine è continua.

Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede che ne siano intervistate circa 31 mila l'anno, ovvero circa 2.590 al mese, residenti nei 232 comuni che di volta in volta partecipano all'indagine.⁶ È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

A.3 Il disegno dell'indagine sui consumi delle famiglie

La raccolta dei dati è affidata ai comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat.

Le 31.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione.⁷ Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".⁸ La scelta dell'unità "sostitutiva" avviene considerando in primo luogo il numero di componenti e la sezione di censimento di residenza della famiglia da sostituire.

Tutte le famiglie dell'elenco base sono preavvertite del loro imminente coinvolgimento tramite lettera a firma del presidente dell'Istat. In particolare, la lettera, oltre ad illustrare i principali obiettivi dell'indagine, cita

² Maggiori dettagli sulle metodologie, le tecniche di rilevazione e i principali risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie si possono trovare in: Istat. *I consumi delle famiglie, anno 2002*. Roma: Istat, 2004 (Annuari, n. 9). http://catalogo.istat.it/20040330_00/Ann_04_09_I_consumi_delle_famig.pdf.

³ Il disegno di campionamento è stato realizzato da C. De Vitiis del servizio Metodologie per gli standard dell'Istat.

⁴ Con tale metodologia sono stati determinati i quattro comuni AR (Rovereto, Merano, Foligno e Termoli) che, pur non essendo capoluoghi di provincia, hanno una popolazione residente superiore alla rispettiva soglia regionale di determinazione degli strati.

⁵ Il primo mese del trimestre è, rispettivamente, gennaio, aprile, luglio e ottobre; il secondo mese è febbraio, maggio, agosto e novembre; il terzo è marzo, giugno, settembre e dicembre.

⁶ L'allocatione delle unità di secondo stadio è effettuata secondo una combinazione di due strategie: l'allocatione minima e quella proporzionale alla dimensione demografica del comune campione. Secondo la prima strategia viene allocata, in modo uniforme, circa la metà del campione annuale totale, mentre l'altra metà viene allocata in base alla seconda strategia.

⁷ L'estrazione avviene mediante la determinazione di un *passo d'estrazione* (costruito come il rapporto tra il numero delle famiglie presenti in anagrafe e il numero delle famiglie da intervistare) e di un numero casuale compreso tra due ed il passo d'estrazione. La famiglia che, nell'elenco anagrafico, occupa la posizione corrispondente al numero casuale scelto è la prima famiglia da estrarre. La seconda è quella che occupa la posizione corrispondente al numero casuale scelto più il passo di estrazione, la terza la posizione corrispondente al numero casuale scelto più due volte il passo di estrazione e così via.

⁸ Ogni famiglia "suppletiva" viene estratta dalla lista anagrafica mediante uno specifico meccanismo: estratta una famiglia "base", con la procedura appena descritta, si definisce "sostitutiva" la famiglia che la precede nella lista anagrafica, è per tale motivo che il numero casuale per iniziare l'estrazione non può essere inferiore a due.

gli articoli di legge che regolano l'obbligo di risposta ed il rispetto della privacy. Inoltre è stato messo a disposizione delle famiglie un numero verde (attivo tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 13,30), che è riportato sia nella lettera a firma del presidente sia nei questionari di indagine. Le famiglie possono telefonare gratuitamente per ricevere assistenza nella risoluzione di eventuali problemi che possono insorgere prima o durante lo svolgimento dell'indagine.

A.4 La fase di revisione, registrazione e controllo dei dati dell'indagine sulle spese per l'istruzione

L'acquisizione dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie avviene tramite intervista diretta (faccia a faccia) condotta dal rilevatore comunale. Nella prima settimana successiva al mese di riferimento dell'indagine sui consumi viene effettuata un'intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato "Riepilogo delle spese familiari", notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, oltre a informazioni relative a spese per diversi beni e servizi. Insieme a questo è stato somministrato, nel 2002, il questionario aggiuntivo sulle spese per l'istruzione. Terminata la fase di rilevazione, i questionari sono stati riconsegnati al responsabile dell'ufficio di statistica del comune che, dopo avere effettuato alcune verifiche, li ha spediti all'Istat.

Una volta arrivati in Istituto, i questionari sono stati esaminati da personale esperto per verificare che le operazioni di raccolta dei dati fossero state effettuate secondo le direttive impartite. Nel caso di gravi anomalie, non sanabili tramite le procedure di controllo e correzione dei dati, il questionario è stato annullato.

I singoli questionari sono quindi stati registrati su computer tramite una maschera di acquisizione dei dati (realizzata tramite il software Blaise) che consentisse il controllo delle coerenze logico/formali del modello di rilevazione e degli eventuali valori sospetti delle spese annotate; l'obiettivo di tale procedura è di ridurre gli errori di digitazione.

Queste procedure, tuttavia, non eliminano la possibilità di errori ed incoerenze: si tratta in particolare di mancate risposte parziali, valori fuori range nei quesiti aperti e incompatibilità tra variabili.

Le incoerenze e gli errori presenti nel questionario vengono individuati e corretti all'interno dell'Istat mediante procedure generalizzate che imputano gli eventuali errori o mancate risposte. Uno dei metodi implementati in tali procedure è quello del donatore, che si basa sulla ricerca di un individuo con caratteristiche simili a quelle che presenta il dato errato, e sia in grado, così, di "donare" l'informazione alle variabili che presentano errori o incoerenze. Essendo questa la prima indagine condotta dall'Istat sulle spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale, e non esistendo fonti esterne che forniscano informazioni dettagliate ed esaurienti sul fenomeno indagato, i criteri adottati per individuare errori ed anomalie non sono stati stabiliti in maniera particolarmente stringente.

Le procedure di correzione adottate si distinguono a seconda della natura delle variabili.

Per quanto riguarda la correzione di variabili di tipo categoriale, è stato utilizzato un software generalizzato per l'individuazione e la correzione degli errori che si basa su tecniche di imputazione probabilistica (Scia - Sistema di controllo e imputazione automatica). Questo software, realizzato internamente all'Istat, implementa la metodologia di Fellegi-Holt e prevede in una prima fase la scrittura di regole di incompatibilità tra variabili; successivamente, il software individua i record che violano una o più delle regole imposte. La matrice di dati iniziale viene quindi ripartita in due sottomatrici, l'una con i record errati e l'altra con quelli corretti; quest'ultima costituisce il "serbatoio" dal quale Scia, nell'ultima fase, attinge, dopo una selezione, il record donatore. Quest'ultimo fornirà un valore corretto in sostituzione di quello errato, attraverso i già citati criteri di imputazione probabilistica ispirati alla metodologia di Fellegi-Holt: in ogni record tutte le regole di validità e incompatibilità devono essere soddisfatte cambiando il meno possibile il valore dei campi, conformemente al criterio del minimo cambiamento.

Per le variabili quantitative, invece, la fase di controllo è deterministica (si verifica che ogni voce di spesa sia contenuta in opportuni intervalli di accettazione) mentre la fase di correzione è da donatore; tale metodologia è implementata in Rida (Ricostruzione delle informazioni con donazione automatica), anch'esso realizzato internamente all'Istat.

La procedura di controllo e correzione dei dati è stata sottoposta, infine, a una valutazione globale di qualità attraverso il calcolo di statistiche relative al numero di interventi per cella, per record e per variabile.

Prospetto A.1 - Numero di errori per record

NUMERO DI ERRORI	Percentuale	Percentuale cumulata
0 errori	82,6	82,6
1 errore	12,5	95,1
2 errori	4,1	99,2
3 o più errori	0,8	100,0

L'analisi dei risultati di questa fase di valutazione ha fornito un esito positivo: il numero di record corretti è risultato essere pari al 17,4 per cento del totale dei 14.465 intervistati (il 12,5 per cento con un solo errore e il restante 4,9 per cento con più di un errore) (Prospetto A.1). Inoltre, è stato complessivamente corretto circa l'1 per cento dei valori inizialmente presenti nelle celle.

A.5 La costruzione delle stime dell'indagine sui consumi delle famiglie

Dato il carattere campionario dell'indagine, per poter ottenere stime relative all'intera popolazione di riferimento (le famiglie residenti) è necessario procedere alla ponderazione dei dati riferiti a ciascuna famiglia campione attraverso opportuni coefficienti di riporto all'universo.

L'indagine produce stime trimestrali che vengono utilizzate esclusivamente per le stime di Contabilità nazionale; al termine della rilevazione (sulla base quindi dei quattro trimestri) vengono diffusi i principali risultati dell'indagine riferiti alla spesa per consumi mediamente sostenuta dalle famiglie nel corso dell'anno.

I coefficienti di riporto all'universo vengono calcolati su base trimestrale utilizzando stimatori vincolati che tengono conto, oltre che della probabilità di inclusione di ciascuna famiglia, di informazioni desunte da fonti esterne (il numero di famiglie e la popolazione residente per regione, la popolazione per sesso e classi d'età⁹ per ripartizione geografica), in modo da ricostituire le caratteristiche principali della popolazione di riferimento. I valori dei coefficienti rappresentano il peso che ogni unità campionaria ha nella popolazione di riferimento¹⁰ e possono essere utilizzati, indifferentemente, per la costruzione delle stime relative alle famiglie e agli individui.¹¹

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia:

d indice di dominio territoriale di riferimento delle stime;

j indice di famiglia;

h indice di strato;

Y_{hj} spesa mensile complessiva della famiglia j residente nello strato h;

M_h numero di famiglie residenti nello strato h;

m_h numero di famiglie campione nello strato h;

H_d numero di strati nel dominio d.

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della spesa complessiva familiare, espressa da:

$${}_d Y = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{M_h} Y_{hj} \quad (1)$$

⁹ Le classi d'età sono: 0-14, 15-29, 30-59, 60 e oltre.

¹⁰ Ad esempio, se in un record il valore del coefficiente è pari a 1.853, significa che le informazioni riguardanti la famiglia intervistata, per effetto del campionamento, sono riferite ad altre 1.852 famiglie residenti in Italia nel 2002. Quindi, ponderando per il valore di tale coefficiente le spese della famiglia intervistata, si ottengono stime riferite anche alle altre 1.852 famiglie che non sono state intervistate.

¹¹ Per le stime riferite agli individui, è sufficiente costruire un nuovo coefficiente dato dal prodotto tra il coefficiente di riporto familiare e il numero di componenti la famiglia.

Una stima della (1) è data dalla seguente espressione:

$${}_d\hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{m_h} Y_{hj} W_{hj} \quad (2)$$

in cui W_{hj} è il coefficiente finale di riporto all'universo da attribuire alla famiglia j dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il coefficiente finale di riporto all'universo associato a ciascuna famiglia campione per il valore della variabile Y assunto da tale famiglia ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il coefficiente finale di riporto all'universo da attribuire alle unità campionarie, ottenuto per mezzo di una procedura generalizzata, ha l'obiettivo di:

- correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale;
- tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio.

La procedura per la costruzione dei coefficienti finali di riporto all'universo è articolata nelle seguenti fasi:

1. viene dapprima calcolato il coefficiente di riporto base (o peso diretto), ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria;
2. viene calcolato poi il fattore correttivo per mancata risposta totale, ottenuto come l'inverso del tasso di risposta in ciascuna regione;
3. si calcola quindi il fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;¹²
4. il coefficiente di riporto all'universo finale è dato dal prodotto del coefficiente di riporto base per i fattori correttivi sopra indicati.

Le stime annuali dei totali si ottengono dividendo per quattro i coefficienti finali di riporto all'universo trimestrali.

A.6 Il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo per l'indagine sulle spese per l'istruzione

Il modello aggiuntivo (Mod. Istat/BF/6), relativo all'indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione, viene compilato alla fine della settimana di riferimento dell'indagine madre, insieme al Riepilogo delle spese familiari. La compilazione è richiesta alla stessa persona che compila il Riepilogo delle spese familiari, avendo l'attenzione eventualmente di chiedere ai diversi componenti familiari iscritti ad un corso di istruzione o formazione conferma o maggiori informazioni sulle spese affrontate.

Non per tutte le famiglie eleggibili è stato riconsegnato il modello BF/6; ad alcune è stato invece annullato dopo una prima analisi di compatibilità con i modelli dell'indagine madre (fondamentalmente perché mancavano le informazioni per agganciare il modello alle altre informazioni sulla famiglia); altri ancora sono stati annullati dopo una verifica sull'attendibilità delle informazioni presenti nel modello BF/6, non risolvibili tramite un processo di controllo e correzione dei dati. Alla fine del processo, dei 27.499 questionari relativi all'indagine sui consumi ne sono rimasti 26.306 (dei quali 9.440 con le informazioni relative ad almeno un iscritto ad un corso di istruzione e formazione). La mancanza di 1.193 questionari, assimilabile a un caso di mancata risposta totale, ha reso necessario svincolarsi dal calcolo dei pesi dell'indagine madre descritto nel paragrafo precedente: il fattore correttivo per mancata risposta totale è stato ottenuto ancora come l'inverso del tasso di risposta in ciascuna regione, considerando però come non rispondenti anche le 1.193 famiglie per le quali era presente il questionario sui consumi ma non quello sulle spese per l'istruzione. Inoltre, nel calcolo del fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie, sono state considerate, oltre alle informazioni utilizzate per il calcolo dei coefficienti dell'indagine sui consumi delle famiglie, altre informazioni aggiuntive di fonte esterna, come il

¹² Il fattore correttivo è ottenuto mediante la risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è la distanza tra i coefficienti di riporto base ed i coefficienti di riporto finali. I vincoli sono definiti dalla condizione che le stime campionarie dei totali di popolazione coincidano con i valori noti degli stessi.

numero di iscritti per ordine, ripartizione geografica e gestione. Questo ha consentito di ricostruire le principali caratteristiche della popolazione di riferimento in relazione ad un particolare tipo di consumo, quale è la spesa per l'istruzione. L'utilizzo di queste informazioni aggiuntive, non utilizzate nel calcolo dei pesi dell'indagine sui consumi, che riguarda tutto il ventaglio delle spese per consumi familiari, ha garantito, relativamente all'indagine sulle spese per istruzione, un maggiore grado di precisione delle stime rispetto a quello che si sarebbe avuto utilizzando i coefficienti di espansione all'universo dell'indagine madre.

A.7 Valutazione del livello di precisione delle stime dell'indagine sulle spese per l'istruzione

Il disegno di indagine prevede che le informazioni raccolte siano riferite a periodi temporali differenti (l'ultimo mese o l'anno scolastico/accademico). Per determinare le stime finali i dati rilevati sono stati trasformati in modo che il riferimento temporale sia annuale.

Per valutare la precisione delle stime si ricorre al calcolo dell'errore di campionamento. In particolare, indicando con $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$ riferita al dominio d, la stima dell'errore di campionamento assoluto di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}({}_d\hat{Y}) = \sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})} \quad (3)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di ${}_d\hat{Y}$ è definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} \quad (4)$$

La stima della varianza, $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$, viene calcolata come somma della stima della varianza dei singoli strati appartenenti al dominio d. In simboli:

$$\hat{Var}({}_d\hat{Y}) = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Var}(\hat{Y}_h) = \sum_{h=1}^{H_d} M_h^2 \frac{M_h - m_h}{m_h M_h} \sum_{j=1}^{m_h} \frac{(\hat{Y}_{hj} - \hat{Y}_h)^2}{m_h - 1} \quad (5)$$

dove

$$\hat{Y}_{hj} = Y_{hj} W_{hj} \quad (6)$$

e

$$\hat{Y}_h = \frac{1}{m_h} \sum_{j=1}^{m_h} \hat{Y}_{hj} \quad (7)$$

Gli errori campionari espressi nella (3) e nella (4) consentono di valutare il grado di precisione delle stime.

L'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità p, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento ad una generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr(\hat{Y} - k\hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k\hat{\sigma}(\hat{Y})) = p \quad (8)$$

Nella (8) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità p; ad esempio, per p=0,95 si ha k=1,96.

Nel prospetto A.2 sono riportati gli errori campionari relativi, assoluti e gli intervalli di confidenza per i principali capitoli di spesa calcolati con probabilità p=0,95.

Prospetto A.2 - Spesa media annuale, errore relativo ed assoluto e intervallo di confidenza per ordine, tipo di spesa e gestione - Anno 2002 (spesa in euro)

TIPO DI SPESA E GESTIONE	Spesa media	Errore		Intervallo di confidenza (p=0,95)	
		Relativo (%)	Assoluto	Estremo inferiore	Estremo superiore
UNIVERSITÀ					
Privata: spesa diretta all'istituzione	2.384	9,2	218	1.956	2.812
Pubblica: spesa diretta all'istituzione	689	1,5	10	669	709
Spesa esterna	1.517	3,0	45	1.429	1.605
Spesa totale	2.311	2,1	49	2.215	2.407
SCUOLA SUPERIORE					
Privata: spesa diretta all'istituzione	1.984	6,9	137	1.716	2.252
Pubblica: spesa diretta all'istituzione	72	1,9	1	69	75
Spesa esterna	987	2,7	27	934	1.040
Spesa totale	1.173	2,5	30	1.114	1.232
SCUOLA MEDIA					
Privata: spesa diretta all'istituzione	1.388	11,5	159	1.076	1.700
Pubblica: spesa diretta all'istituzione	65	4,6	3	59	71
Spesa esterna	550	4,0	22	507	593
Spesa totale	661	3,5	23	616	706
SCUOLA ELEMENTARE					
Privata: spesa diretta all'istituzione	1.253	5,4	67	1.121	1.385
Pubblica: spesa diretta all'istituzione	138	2,6	4	131	145
Spesa esterna	267	3,1	8	251	283
Spesa totale	480	2,4	12	457	503
SCUOLA DELL'INFANZIA					
Privata: spesa diretta all'istituzione	815	3,7	30	756	874
Pubblica: spesa diretta all'istituzione	254	2,7	7	241	267
Spesa esterna	93	5,7	5	83	103
Spesa totale	501	2,4	12	478	524
ASILO NIDO					
Privato: spesa diretta all'istituzione	1.248	10,1	127	1.000	1.496
Pubblico: spesa diretta all'istituzione	632	12,2	77	481	783
Spesa esterna	23	23,2	5	13	33
Spesa totale	892	7,9	70	754	1.030
FORMAZIONE PROFESSIONALE (a)					
Formazione professionale privata	172	10,0	17	138	206
Formazione professionale pubblica	47	21,2	10	27	67
Totale formazione professionale	142	9,5	13	116	168

(a) Gli importi si riferiscono alla spesa media mensile.

Ad esempio, per stimare il totale delle spese che un iscritto ad un corso universitario affronta durante l'arco dell'anno, si commette un errore relativo del 2,1 per cento del valore della spesa media annuale. In termini assoluti l'errore risulta essere pari a 49 euro. Le colonne riferite all'intervallo di confidenza indicano che, con probabilità p=0,95, la spesa media annuale è compresa tra 2.215 e 2.407 euro.

**Appendice B:
Il modello di rilevazione**



**rilevazione
sui consumi
delle famiglie
italiane**

**questionario sulle
condizioni di vita e sulle
spese per l'istruzione
anno 2002**

A CURA DEL COMUNE	
1	Provincia _ _ _
	Comune _ _ _
2	Numero generale progressivo della famiglia _ _ _ (da 001 al totale dei modelli compilati dal Comune nel mese)
3	Codice intervistatore _ _ _

A CURA DELL'INTERVISTATORE	
4	Numero d'ordine della famiglia _ _ _ (dalla col. 1 del Mod. BF/5)
5	Famiglia dell'elenco base <input type="checkbox"/> 1
	Famiglia dell'elenco suppletivo <input type="checkbox"/> 2
6	Anno 2002 Mese..... _ _ (indicare il mese su due cifre, es.: gennaio = 01) dal giorno ____ al giorno ____ _ (indicare il periodo di riferimento)

Data di consegna all'Ufficio del Comune	_ _ _	_ _
	giorno	mese
L'INTERVISTATORE		
..... (Cognome e Nome leggibili)		
Visto per la revisione		
IL CAPO DELL'UFFICIO ADDETTO ALLA RILEVAZIONE		
.....		

ISTRUZIONI PER GLI INTERVISTATORI

Caro intervistatore,

questo questionario aggiuntivo, che ti chiediamo di compilare tramite intervista alla famiglia al termine della compilazione del **Riepilogo delle spese familiari** (Mod. Istat/BF/2), è di particolare importanza perché ci permette di cogliere informazioni sulle principali caratteristiche dell'area di residenza, sull'accesso ai servizi, sulla condizione economica e gli aiuti ricevuti dalla famiglia e sulle spese delle famiglie italiane per l'istruzione e la formazione professionale dei ragazzi e degli adulti.

Questo questionario aggiuntivo è diviso in due sezioni, la prima chiamata **Condizioni di vita** e la seconda chiamata **Spese per l'istruzione**.

.....

Per quel che riguarda la seconda sezione, **Spese per l'istruzione**, l'intervista va rivolta alla persona che ha già risposto al riepilogo delle spese familiari (Mod. ISTAT/BF/2). È importante tenere presente che le informazioni devono essere raccolte con riferimento a ciascun componente della famiglia che risulti iscritto a un qualsiasi corso di istruzione o di formazione professionale. Pertanto, la seconda sezione inizia con una domanda filtro che seleziona le famiglie che devono rispondere all'intervista:

13. Nella sua famiglia c'è qualche componente che è iscritto o frequenta asili nido, corsi scolastici (dalla materna alle superiori), corsi post-secondari (conservatorio, accademia di belle arti, ecc.), corsi universitari (corsi di diploma, di laurea, di dottorato, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento, scuole dirette a fini speciali, corsi ISEF), corsi di formazione professionale (ad esempio corsi di lingue, di informatica o altri tipi di corsi)? (Se l'intervista si svolge nei mesi estivi indicare se vi erano persone iscritte nell'anno scolastico/accademico 2001-2002).

Sì 1 → **Quante persone?** | → **Q.14**

No 2 → **Concludere l'intervista**

Se la famiglia risponde NO chiudere l'intervista, in quanto non c'è nessun componente che è iscritto o frequenta i suddetti corsi. Se risponde SI procedere con le domande successive; per ogni componente indicato compilare una scheda individuale specificando il numero d'ordine e l'anno di nascita riportati nella sez.1 del Mod. ISTAT/BF/2.

Si richiama l'attenzione sul fatto che, diversamente dalla sezione precedente, i riferimenti temporali sono il **mese o l'anno scolastico (o accademico)**.

Se nella famiglia ci dovessero essere più di 4 componenti iscritti ad un corso, prendere un questionario aggiuntivo avendo cura di riportare anche sul frontespizio del nuovo questionario le informazioni previste.

Di seguito si riportano alcune indicazioni relative ai diversi quesiti.

Quesito n.17 I contributi ricevuti dal datore di lavoro devono essere comunque indicati nella voce "Fondi privati", anche nel caso che il datore di lavoro sia un ente pubblico.

Quesito n.18 Nel caso in cui l'intervistato paghi un'unica quota comprendente sia la retta che la mensa e il riscaldamento e non sia in grado di suddividere questa cifra tra le diverse voci, la spesa dovrà essere imputata a "Iscrizioni, rette, tasse".

Quesito n.19 Per le scuole o università per le quali sono previste rette differenziate a seconda delle fasce di reddito, il pagamento delle rette inferiori alla massima viene considerato come un'esenzione.

Quesito n.21 Includere nei corsi di formazione professionale privata a pagamento anche eventuali corsi post-universitari frequentati al di fuori dell'università (master).

SEZIONE 2 SPESE PER L'ISTRUZIONE

13. Nella sua famiglia c'è qualche componente che è iscritto o frequenta asili nido, scuole (dalla materna alle superiori), corsi post-secondari (conservatorio, accademia di belle arti, ecc.), università (corsi di diploma, di laurea, di dottorato, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento, scuole dirette a fini speciali, corsi ISEF), corsi di formazione professionale (ad esempio corsi di lingue, di informatica o altri tipi di corsi)? (Se l'intervista si svolge nei mesi estivi indicare se vi erano persone iscritte nell'anno scolastico/accademico 2001-2002).

Sì 1 → **Quante persone?** | | → **Q.14**

No 2 → **Concludere l'intervista**

Per ogni componente che è iscritto o frequenta uno dei corsi sopra indicati, compilare una scheda individuale specificando il numero d'ordine e l'anno di nascita riportati nella sez.1 del Mod. ISTAT/BF/2.

(Riservato all'intervistatore)

Numero d'ordine del componente..... |__|__| (Riferimento colonna 1, sezione1, Mod. ISTAT/BF/2)

Anno di nascita..... |__|__| (Riferimento colonna 4, sezione1, Mod. ISTAT/BF/2)

14. È iscritto/a o frequenta uno dei seguenti corsi? (se l'intervista si svolge nei mesi estivi indicare se la persona era iscritta nell'anno scolastico/ accademico 2001-2002)

Università (Diploma, laurea, dottorato, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento, scuole dirette a fini speciali)	
- Area ingegneria e architettura	<input type="checkbox"/> 01
- Area giuridico-politico-economica	<input type="checkbox"/> 02
- Area sanitaria	<input type="checkbox"/> 03
- Area scientifica e scientifico-tecnologica	<input type="checkbox"/> 04
- Area umanistica	<input type="checkbox"/> 05
- Area educazione fisica	<input type="checkbox"/> 06
Altri corsi post-secondari (Conservatorio, accademia delle belle arti, ecc.)	<input type="checkbox"/> 07
Scuola secondaria superiore	
- Istituti professionali	<input type="checkbox"/> 08
- Istituti tecnici	<input type="checkbox"/> 09
- Licei (classico, scientifico, linguistico), istituti e scuole magistrali	<input type="checkbox"/> 10
- Altra scuola secondaria superiore (compresi licei artistici e istituti d'arte)	<input type="checkbox"/> 11
Scuola media	<input type="checkbox"/> 12
Scuola elementare	<input type="checkbox"/> 13
Scuola materna	<input type="checkbox"/> 14
Asilo nido	<input type="checkbox"/> 15
Nessuno dei corsi sopraelencati (è iscritto o frequenta <u>solo</u> un corso di formazione professionale)	<input type="checkbox"/> 16 → Q.21

15. Si tratta di una scuola o di un'università privata o pubblica?

Privata 1

Pubblica 2

16. Per questo anno scolastico (o accademico) riceve una borsa di studio o un contributo in denaro per la frequenza del corso? (se l'intervista si svolge nei mesi estivi fare riferimento all'anno scolastico/accademico 2001-2002)

Sì 1

No 2 → Q.18



17. Quanto riceve complessivamente?

	Codice	Lire	Euro
- Fondi privati (banche, datore di lavoro, ecc.)	31	_____	_____
- Fondi pubblici (Stato, Comuni, Regioni, altri Enti pubblici)	32	_____	_____

18. Nell'anno scolastico (o accademico) in corso, quanto spende complessivamente per le seguenti voci? (se l'intervista si svolge nei mesi estivi indicare le spese sostenute nell'anno scolastico/accademico 2001-2002)

Tipo di spesa	Codice	Lire	Euro
- Iscrizioni, rette, tasse scolastiche	01	_____	_____
- Mensa, riscaldamento (se non comprese nella voce precedete)	02	_____	_____
- Scuolabus	03	_____	_____
- Corsi a pagamento organizzati dalla scuola o dall'Università (lingue, sport, musica, ecc.) o prolungamento dell'orario	04	_____	_____

19. Con riferimento a queste spese, usufruisce di esoneri o esenzioni?

SI 1

NO 2

Adesso le farò alcune domande sull'ultimo mese

20. Quanto ha speso nel corso dell'ultimo mese per le seguenti voci:

Tipo di spesa	Codice	Lire	Euro
- Trasporti pubblici per frequentare le lezioni (biglietti e abbonamenti per autobus, metro, ferrovie, pullman, corriere, ecc.)	05	_____	_____
- Lezioni private e ripetizioni	06	_____	_____
- Libri di testo (incluse fotocopie e dispense)	07	_____	_____
- Altri libri consigliati dagli insegnanti (incluse fotocopie e dispense) ..	08	_____	_____
- Abbigliamento speciale per scuola, università, Isef (grembiuli, tute, camici, ecc.)	09	_____	_____
- Cancelleria ed altro materiale di consumo (gomme, quaderni, zainetti, borse e cestini per la scuola, colori, ecc.)	10	_____	_____
- Strumenti tecnici (strumenti musicali, calcolatrici, stetoscopi, tecnigrafi, ecc.)	11	_____	_____
- Pasti e spuntini fuori casa per frequentare le lezioni (escluse le mense)	12	_____	_____
- Spese per alloggio (solo per chi si è trasferito per studiare, comprese le bollette)	13	_____	_____
- Gite scolastiche, visite guidate ed eventi culturali	14	_____	_____
Altre spese per la scuola o l'università (specificare)	15	_____	_____
Nessuna spesa.....	99	<input type="checkbox"/>	

21. (solo per le persone di 15 anni e più) Nel corso dell'ultimo mese, era iscritto o ha frequentato qualcuno dei seguenti corsi? Se SI, indichi quanto ha speso solo nell'ultimo mese, includendo le spese per iscrizione, trasporti, abbigliamento, libri, attrezzature varie e altre spese per la frequenza del corso.

Corsi	Codice	Indicare se sono stati frequentati o no i corsi elencati		Se si sono sostenute spese nell'ultimo mese, indicarne l'importo	
		SI	NO	Lire	Euro
<ul style="list-style-type: none"> ● Corsi di formazione professionale privata a pagamento (al di fuori della scuola o dell'università) 					
- Lingue	16	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
- Informatica	17	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
- Altri tipi di formazione professionale privata	18	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
<ul style="list-style-type: none"> ● Corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione/Provincia (al di fuori della scuola o dell'università) 					
- Lingue	19	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
- Informatica	20	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
- Altri tipi di formazione professionale	21	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____
- Altri corsi (specificare) _____	22	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	_____	_____

RISERVATO AL RILEVATORE

da compilare immediatamente dopo l'intervista

ANNOTAZIONI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



**rilevazione
sui consumi
delle famiglie
italiane**

**riepilogo
delle
spese familiari
anno 2002**

A CURA DEL COMUNE	
1	Provincia
	Comune
2	Numero generale progressivo della famiglia (da 001 al totale dei modelli compilati dal Comune nel mese)
3	Codice intervistatore

A CURA DELL'INTERVISTATORE	
4	Numero d'ordine della famiglia (dalla col. 1 del Mod. BF/5)
5	Famiglia dell'elenco base <input type="checkbox"/> 1
	Famiglia dell'elenco suppletivo <input type="checkbox"/> 2
6	Anno 2002 Mese..... (indicare il mese su due cifre, es.: gennaio = 01)
	dal giorno ____ al giorno ____ (indicare il periodo di riferimento)
7	Compilazione taccuino autoconsumi SI <input type="checkbox"/> 1 NO <input type="checkbox"/> 2
8	UBICAZIONE DELL'ABITAZIONE (dal Mod. BF/5)
	Centro abitato <input type="checkbox"/> 1
	Nucleo abitato <input type="checkbox"/> 2
	Case Sparse <input type="checkbox"/> 3
	Sezione di Censimento

Numero telefonico della famiglia: (prefisso)
--

Data di consegna all'Ufficio del Comune
	giorno	mese
L'INTERVISTATORE		
..... (Cognome e Nome leggibili)		
Visto per la revisione IL CAPO DELL'UFFICIO ADDETTO ALLA RILEVAZIONE		
.....		

Col. 2

Relazione con la persona di riferimento

- PR (*intestatario scheda anagrafica*) 1
- Coniuge o convivente coniugalmente della PR 2
- Figlio/a della PR o del coniuge o del convivente 3
- Ascendente della PR o del coniuge o del convivente (*genitore, nonno*) 4
- Altro parente (*nipote, cognato, ecc.*) 5
- Altro (*domestici conviventi, amici conviventi, ecc.*) 6

Col. 5

Stato civile

- Celibe o nubile 1
- Coniugato/a 2
- Separato/a di fatto 3
- Separato/a legalmente 4
- Divorziato/a 5
- Vedovo/a 6

Col. 6

Titolo di studio

- Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea 1
- Laurea 2
- Diploma universitario o laurea breve 3
- Diploma che permette l'accesso all'università 4
- Qualifica, licenza che non permette l'accesso all'università 5
- Licenza media 6
- Licenza elementare 7
- Nessun titolo 8

Col. 7

Condizione

- Occupato 1
- Disoccupato 2
- In cerca di prima occupazione 3
- Casalinga 4
- Studente 5
- Inabile al lavoro 6
- Persona ritirata dal lavoro (*pensionato*) 7
- In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo 8
- In altra condizione 9

Col. 8 (solo per occupati e disoccupati)

Branca di attività economica

- Agricoltura, caccia e silvicoltura 01
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi 02
- Estrazione di minerali 03
- Attività manifatturiere 04
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua 05
- Costruzioni 06
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni di consumo personali e per la casa .. 07
- Alberghi e ristoranti 08
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni .. 09
- Intermediazione monetaria e finanziaria 10
- Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali 11
- Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria 12
- Istruzione 13
- Sanità e altri servizi sociali 14
- Altri servizi pubblici, sociali e personali 15
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze 16
- Organizzazione ed organismi internazionali .. 17

Col. 9 (solo per occupati)

Posizione nella professione

Dipendente:

- Dirigente 01
- Direttivo, quadro 02
- Impiegato 03
- Apparteneente alle categorie speciali (intermedi) 04
- Capo operaio, operaio 05
- Altro lavoratore dipendente (uscieri, guardiano) 06
- Apprendista 07
- Lavoratore a domicilio per conto di imprese 08
- Graduato o militare di carriera o dei corpi di polizia 09

Indipendente:

- Imprenditore 10
- Lavoratore in proprio 11
- Libero professionista 12
- Socio di cooperative di beni/e/o servizi 13
- Coadiuvante 14
- Collaboratore coordinato e continuativo 15
- Collaboratore occasionale 16

Serie Informazioni - Volumi pubblicati

Anno 2005

1. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 – Indagine multiscopo sulle famiglie “Viaggi e vacanze” – Anno 2003* ○
2. *Le notifiche delle malattie infettive in Italia – Anno 2002*
3. *Statistiche del trasporto aereo – Anno 2002*
4. *I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome – Anno 2001* ○
5. *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura – Anno 2001* ○
6. *Conti economici delle imprese – Anno 2000* ○
7. *I diplomati universitari e il mercato del lavoro – Inserimento professionale dei diplomati universitari. Indagine 2002* ○
8. *Statistiche sulla ricerca scientifica. Consuntivo 2001 – Previsioni 2002-2003*
9. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali – Anno 2002* ○
10. *Trasporto merci su strada – Anno 2003* ○
11. *La produzione dell'industria siderurgica – Anno 2003* ○
12. *Cultura, socialità e tempo libero – Anno 2003* ○
13. *I consumi energetici delle imprese industriali – Anno 2002* ○
14. *Sistema sanitario e salute della popolazione – Indicatori regionali – Anni 2001-2002* ○
15. *Le retribuzioni contrattuali annue di competenza – Base dicembre 1995=100 – Anni 1996-2001* ○
16. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia – Anno 2002*
17. *Struttura e attività degli istituti di cura – Anno 2002*
18. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto – Anno 2001*
19. *Famiglia, abitazione e zona in cui si vive – Anno 2003* ○
20. *La produzione libraria nel 2003 – Dati definitivi*
21. *La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento - Statistica per trimestri – Anno 2003* ○
22. *La produzione industriale dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali – Statistica per trimestri – Anno 2003* ○
23. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione – Anni 1999-2004* ○
24. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004*
25. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” – Anno 2003* ○
26. *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione - Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana” – Anno 2003* ○
27. *Le organizzazioni di volontariato in Italia – Anno 2001*
28. *Conti economici delle imprese – Anno 2001* ○
29. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali – Anno 2003* ○
30. *Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti – Anno 2003*
31. *Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale – Anno 2002*

□ dati forniti su floppy disk

○ dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2004
pp. 360; € 10,00
ISBN 88-458-0857-2

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

L'innovazione di frontiera
Relazioni
Quaderni del MIPA, n. 3, ed. 2005
pp. 212; € 15,00
ISBN 88-458-0877-7

Politiche per l'internazionalizzazione e competitività del sistema economico italiano
Sportello Italia
Quaderni del MIPA, n. 4, ed. 2005
pp. 300; € 22,00
ISBN 88-458-0891-2

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420; € 25,00
ISBN 88-458-0887-4
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 88-458-0888-2
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Contabilità ambientale e "risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni
Annali di statistica, n. 1 - Roma 2003
pp. 616; € 36,00
ISBN 88-458-0658-8

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Movimento migratorio della popolazione residente: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2005
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0875-0

SANITÀ E PREVIDENZA

Cause di morte
anno 2001
Annuari, n. 17, edizione 2005
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0886-6

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 16, edizione 2005
pp. 114; € 12,00
ISBN 88-458-0889-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali
anno 2001
Informazioni, n. 35, edizione 2004
pp. 108+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1146-8

La mortalità per causa nelle regioni italiane
anni 2000 e 2002
Informazioni, n. 11, edizione 2004
pp. 114+1 disk; € 16,50
ISBN 88-458-1111-5

Le notifiche di malattie infettive in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0863-7

Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia
anni 1970-1999
Indicatori statistici, n. 5, edizione 2005
pp. 118; € 11,00
ISBN 88-458-0904-8



Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - Anni 2001-2002
Informazioni, n. 14, edizione 2005
pp. 268+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0883-1

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Struttura e attività degli istituti di cura

anno 2002
Informazioni, n. 17, edizione 2005
pp. 336; € 22,00
ISBN 88-458-0897-1

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003

Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Statistiche culturali

anni 2002-2003
Annuari, n. 43, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0892-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie

anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Famiglia, abitazione e zona in cui si vive

anno 2003
Informazioni, n. 19, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0901-3

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali

anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome

anno 2001
Informazioni, n. 4, edizione 2005
pp. 32+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0866-1

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2001
Informazioni, n. 5, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0867-X

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)

anno 2000
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 496+1 cd-rom; € 33,00
ISBN 88-458-0869-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Statistiche giudiziarie civili

anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 252; € 20,00
ISBN 88-458-1140-9

Statistiche giudiziarie penali

anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 544; € 31,00
ISBN 88-458-1121-2

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003

Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

Inventario sulle fonti e i metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia

Metodi e norme, n. 19, edizione 2004
pp. 100; € 8,00
ISBN 88-458-1147-60

Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti

Italia - Inventario Sec95
Metodi e norme, n. 21, edizione 2004
pp. 528; € 34,00
ISBN 88-458-1149-2

LAVORO

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari
Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

Forze di lavoro

Media 2003
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 296; € 20,00
ISBN 88-458-0859-9



Lavoro e retribuzioni anno 2001

Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"

Argomenti, n. 28, edizione 2004
pp. 212; € 20,00
ISBN 88-458-1116-6

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

Le retribuzioni contrattuali annue di competenza

base dicembre 1995=100
anni 1996-2001
Informazioni, n. 15, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0885-8

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni
pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

PREZZI

Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno Base 2000=100

Metodi e norme, n. 22, edizione 2004
pp. 96; € 8,00
ISBN 88-458-0856-4

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004

Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

AGRICOLTURA

Aspetti socio-rurali in agricoltura anno 1999

Argomenti, n. 26, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1087-9

Statistiche dell'agricoltura anno 2000

Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

INDUSTRIA

I consumi energetici delle imprese industriali anno 2002

Informazioni, n. 13, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0882-3

Conti economici delle imprese (*) anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali

Statistica per trimestria
anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

La produzione dell'industria siderurgica anno 2003

Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento

Statistica per trimestri
anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

Statistica annuale della produzione industriale anno 2002

Informazioni, n. 37, edizione 2004
pp. 50+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1151-4

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

Statistiche sull'innovazione nelle imprese

anni 1998-2000
Informazioni, n. 12, edizione 2004
pp. 172; € 14,00
ISBN 88-458-1112-3

SERVIZI

Conti economici delle imprese (*) anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

Trasporto merci su strada anno 2003

Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56++1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti anni 2002-2003

Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo anno 2002

Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

Statistiche del turismo anno 2002

Informazioni, n. 34, edizione 2004
pp. 140+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1145-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2003

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale*
Rapporto ICE 2003-2004 + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 6, edizione 2004
pp. 368 + 440 + 376 + 48
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-1120-4

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2004 e l'elenco 2005 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2004 e 2005.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013095

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702501 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. E collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

E a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00

 *Cultura*

 *Famiglia e società*

Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale

Anno 2002

Il volume presenta i risultati della prima indagine sulle spese per l'istruzione e la formazione professionale condotta dall'Istat in collaborazione con il Miur nel 2002, e realizzata con un questionario aggiuntivo all'indagine sui consumi delle famiglie. Sono state intervistate oltre 26 mila famiglie, delle quali circa 9.500 avevano componenti iscritti ad un corso di istruzione, e sono state raccolte informazioni individuali sulle spese per l'istruzione e la formazione professionale relative a circa 14.500 persone.

I dati presentati forniscono una risposta alle esigenze informative relative al fenomeno dei costi sostenuti dalle famiglie per incrementare il capitale umano del paese. Le spese sono analizzate in relazione alle diverse voci affrontate, all'ordine e alla gestione, alla ripartizione territoriale di residenza, nonché alle caratteristiche socioeconomiche dei rispondenti.

21012005031000000

€ 9,00

ISBN 88-458-1303-7



9 788845 813030